



CONFINDUSTRIA
Piemonte

Piemonte 

Impresa

a cura dell'Ufficio Studi Economici

Agosto 2021

Sommario

Lo scenario

- ▶ Il Piemonte aggancia la ripresa globale; ancora nubi sull'auto.

Mercato del lavoro

- ▶ Mercato del lavoro in movimento, grazie alla ripresa di tutti i settori.

Export

- ▶ Ripartenza disomogenea delle esportazioni tra le varie province: molte crescono, ma qualcuna presenta problemi strutturali.

Credito

- ▶ Evidenti segnali di miglioramento nel 2020, grazie alle varie misure di sostegno governative.

Clima di fiducia

- ▶ Tornano a sperare nel futuro le imprese piemontesi.

Notizie dalle imprese

- ▶ Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria piemontese.



LO SCENARIO

Nel secondo trimestre del 2021 la ripresa globale si è ulteriormente consolidata, rafforzando i segnali positivi emersi nei primi tre mesi. Stati Uniti e Cina guidano la crescita; nel caso dell'economia americana, grazie anche al determinante impulso di una politica fiscale eccezionalmente espansiva, dopo le manovre varate da Trump a fine 2020 e poi dalla nuova amministrazione di Biden. Anche in Europa il PIL è tornato a crescere, dopo il passo falso del primo trimestre. Le previsioni di crescita per il 2021 sono state ritoccate al rialzo per quasi tutti i paesi. Motore della crescita è la robusta espansione dell'attività industriale, tornata in quasi tutte le aree ai livelli precedenti la crisi, se non al di sopra. Diversa la situazione di molti settori dei servizi, dalla ristorazione al turismo agli spettacoli: settori ancora fortemente condizionati dalle misure restrittive. Anche gli scambi internazionali hanno ripreso slancio, con tassi di crescita che sfiorano le due cifre. La carenza di navi e container, le lunghe attese all'ingresso dei maggiori porti testimoniano il surriscaldamento delle rotte mondiali.

Lo squilibrio tra domanda e offerta di beni ha determinato l'ulteriore aggravarsi delle tensioni sui prezzi delle commodity: acciaio, metalli non ferrosi, materie prime agricole, legname, plastiche hanno raggiunto nelle ultime settimane livelli molto elevati, con incrementi anche a tre cifre rispetto allo scorso anno. Il prezzo del petrolio è ritornato vicino agli 80 US\$/barile. Oltre all'escalation dei prezzi le imprese devono fare i conti anche con la scarsità assoluta di alcuni prodotti, a partire dai microchip (componenti chiave in molti settori).

D'altra parte, queste pressioni sui prezzi non hanno determinato un significativo aumento dell'inflazione, almeno nelle economie avanzate. Il lieve aumento dell'inflazione è generalmente ritenuto di natura transitoria e dovrebbe esaurirsi nei primi mesi del 2022. Federal Reserve, BCE e le altre banche centrali delle economie avanzate hanno proseguito lungo la rotta prefissata, prevedendo un rientro verso la normalità nei prossimi mesi, in modo molto morbido e graduale, evitando dunque bruschi ritocchi dei tassi.

Tutto bene dunque? La crescita globale può dirsi sufficientemente solida e sostenibile?

Senza dubbio gli elementi positivi prevalgono, ma non vanno sottaciuti alcuni importanti fattori di rischio. Quelli che The Economist e Fondo Monetario definiscono linee di faglia. Sta ampliandosi infatti il "vaccine divide": lo iato tra paesi dove le vaccinazioni proseguono spedite, e altri paesi (la maggioranza della popolazione mondiale) dove procedono a rilento e i contagi continuano a salire. Ma finché l'intera popolazione mondiale non sarà sufficientemente protetta dalla pandemia, l'emergenza non potrà dirsi finita. Non solo per motivi etici e umanitari: la ripresa non è garantita in nessun paese se il virus continua a circolare (ed evolversi).

Rischi derivano anche da un possibile inasprimento delle politiche monetarie se l'inflazione, contrariamente alle attese, dovesse invece accelerare. Molto dipenderà dalle aspettative e dal clima di fiducia. In questo momento prevale l'ottimismo e perfino una certa euforia da ritorno alla normalità dopo la grande paura della pandemia, ma la storia insegna che il sentiment può cambiare rapidamente.

Nei prossimi mesi, molti paesi dovranno anche iniziare a fare a meno dell'eccezionale armamentario fiscale messo in campo per contrastare la pandemia. È il caso, anche, di Europa e Italia. Sostegni, ristori, CIG, verranno a esaurirsi, famiglie e imprese avranno meno sussidi. D'altra parte, a molti paesi europei inizieranno ad arrivare, già da settembre, importanti anticipi del NGEU: l'Italia riceverà circa 25 miliardi come prima tranche. Questi fondi segnano la transizione da interventi di emergenza, volti a limitare i danni, a politiche di riforme e investimenti con l'obiettivo di rafforzare il potenziale di sviluppo di lungo periodo. Un cambio di passo per nulla semplice e scontato in un paese, come il nostro, troppo abituato a politiche assistenziali.

Cosa possiamo aspettarci per il Piemonte nella seconda parte dell'anno? Anche per la nostra regione le proiezioni di crescita per quest'anno sono state riviste al rialzo di mezzo punto percentuale, grazie ai progressi delle vaccinazioni, ma anche alla vitalità dell'industria. La produzione è tornata a crescere in quasi tutti i settori; determinante il contributo della domanda estera, che le nostre imprese hanno saputo agganciare con prontezza. A livello regionale, nel secondo trimestre, le esportazioni dovrebbero superare i livelli del 2019; un riallineamento che in alcune province (a partire da Torino) si è già completato nel primo trimestre.

Export e investimenti dovrebbero garantire al Piemonte una robusta spinta anche nei prossimi mesi. A giugno, il nostro sondaggio sul clima di fiducia ha raccolto valutazioni decisamente positive, sia nel manifatturiero che nei servizi. L'edilizia ha ricevuto un solidissimo impulso dagli incentivi alle ristrutturazioni, che proseguirà e, anzi, si intensificherà nella seconda parte dell'anno e si protrarrà anche nel 2022. Anzi, in questo settore stanno emergendo strozzature di offerta: di materiali come di lavoro.

L'auto continua a essere un punto dolente. Dopo il recupero rispetto al profilo piatto dei primi mesi del 2020 (quando i concessionari erano chiusi quasi ovunque), il mercato nazionale ed europeo resta debole, molto indietro rispetto al 2019. Alle difficoltà congiunturali si aggiungono quelle derivanti dalla transizione elettrica, che non potrà essere senza costi per la supply chain. Tra gennaio e giugno 2021 negli stabilimenti piemontesi (FIAT e Maserati) sono state prodotte solo 32.400 autovetture, meno di 6.000 al mese. Un livello preoccupante, che non potrà salire molto nei prossimi mesi. È stato presentato a giugno il piano per la elettrificazione di Stellantis, che prevede l'avvio di una gigafactory a Termoli (non a Mirafiori, come sperato) e assegna al brand FIAT il ruolo di produttore di auto elettriche di massa. I volumi produttivi dovrebbero dunque crescere, saturando impianti attualmente sottoutilizzati; d'altra parte, sarà ancora maggiore l'attenzione ai costi. Nei prossimi mesi dovrebbe definirsi l'architettura della catena di fornitura e il ruolo dei fornitori locali.

ScENARIO INTERNAZIONALE

La crescita divergente dell'economia globale

Nel suo più recente economic outlook, presentato a fine luglio, il Fondo Monetario (FMI) stima per l'economia mondiale una crescita del 6,0% quest'anno e del 4,9% nel 2022. Una previsione immutata rispetto al rapporto di aprile, che risulta però da una revisione al rialzo della crescita delle economie avanzate (5,6%) e di una parallela revisione al ribasso

per le economie emergenti e in via di sviluppo (6,3%). Determinanti nella revisione operata dal FMI il divergente andamento delle vaccinazioni nei paesi avanzati ed emergenti; così come il ruolo delle politiche fiscali, decisamente più espansive nel primo gruppo di paesi.

Euforia negli Stati Uniti, preoccupazione altrove

In effetti, negli ultimi mesi, ai progressi degli indicatori economici, almeno nei paesi avanzati e in alcuni emergenti, ha fatto da contrappeso l'andamento incerto delle campagne di vaccinazione e delle nuove ondate di contagi. Una ripresa, in sostanza, con elementi di robustezza ma ancora troppo asimmetrica e disomogenea. In alcuni paesi, a partire dagli Stati Uniti, prevale un clima di ottimismo e quasi di euforia, ben segnalato dagli ottimi profitti delle imprese e dai livelli record raggiunti dalle borse. In altri paesi (Indonesia, Brasile, Giappone), al contrario, fa paura l'escalation dei contagi e sono state introdotte nuove misure di lockdown.

WHO: l'emergenza non è finita

In ogni caso, nelle ultime settimane il clima è decisamente cambiato rispetto al generalizzato ottimismo di maggio-giugno. Molto opportunamente, il WHO (l'Organizzazione Mondiale della Sanità) ha ammonito che l'emergenza non è finita: lo sarà solo quando tutti i paesi insieme avranno risolto la crisi sanitaria. Una prospettiva che per molti paesi, specie tra i più fragili e meno attrezzati, è ancora lontana.

Dati brillanti da Cina e Stati Uniti

Tra le economie che hanno fatto registrare dati molto brillanti nell'ultimo trimestre vi sono Cina e Stati Uniti. In Cina la produzione ha già superato del 7% i livelli precrisi; negli Stati Uniti e in Europa li ha raggiunti da poco. Negli Stati Uniti, la creazione di nuovi posti di lavoro si è rafforzata, anche se il divario da colmare resta molto ampio, soprattutto nei servizi. Indicazioni positive vengono anche dai sondaggi sul clima di fiducia (purchasing managers' index e altri). Il commercio mondiale ha ripreso a correre a piena velocità, contribuendo a creare pressioni sul costo dei trasporti marittimi, saliti a livelli record.



Le linee di faglia dell'economia globale

Il FMI, nell'economic outlook di luglio, e The Economist, in un recente editoriale, hanno parlato delle linee di faglia che potrebbero far deragliare la ripresa globale o, comunque, indebolirla.

La prima e più importante riguarda le vaccinazioni. Come si è detto, la copertura è ancora insufficiente: in pochi paesi si è già raggiunto un livello soddisfacente.

La seconda è lo squilibrio globale tra domanda e offerta, che porta con sé crescenti rischi di inflazione. Il forte e generalizzato aumento della domanda, a cui non ha corrisposto un analogo aumento dell'offerta, spiega la eccezionale escalation dei prezzi delle commodity e dei trasporti negli ultimi mesi. Secondo gli analisti, i prezzi hanno raggiunto o stanno rapidamente raggiungendo un plafond e iniziano una lenta discesa: ma i prezzi resteranno in assoluto elevati e non si tornerà ai livelli del 2020 prima di un paio di anni.

Per le imprese, le pressioni sui costi non sono finite

Le nostre imprese dovranno quindi convivere a lungo con una situazione di pressione sui costi. All'aumento dei prezzi si è aggiunta, in alcuni casi, una scarsità assoluta di prodotti. La carenza di microchip, ad esempio, sta condizionando pesantemente molti settori, dall'auto agli elettrodomestici. Mancano container e navi per trasportare le merci: le lunghe code davanti ai porti di Rotterdam, Anversa e San Francisco sono chiari segnali di strozzature.

Inflazione: un fenomeno transitorio

Il boom delle commodity non ha per ora fatto salire l'inflazione, almeno nei paesi industriali. FMI e analisti sono concordi nel ritenere le fiammate inflazionistiche un fenomeno transitorio, destinato a rientrare nei prossimi mesi. Le banche centrali dei paesi avanzati non sono intervenute sui tassi. Diversa invece la reazione dei paesi emergenti. Ma una graduale svolta delle politiche monetarie in direzione restrittiva è prevista nei prossimi mesi.

Si indebolisce lo stimolo fiscale

Infine, un ultimo elemento di discontinuità riguarda il progressivo venire meno dell'eccezionale stimolo fiscale che tutti i paesi hanno messo in campo per contrastare la pandemia, a favore delle imprese come delle famiglie. Un ritorno alla normalità che potrà essere più o meno indolore o traumatico.

Un secondo trimestre più brillante

Dopo un primo trimestre 2021 di sostanziale stazionarietà, nel secondo trimestre l'economia italiana ha fatto registrare un netto miglioramento: una fase di deciso rilancio, anche psicologico, certamente spiegato anche dalla riduzione del numero di contagi e dall'accelerazione della campagna di vaccinazione, che hanno permesso di allentare le misure di restrizione. Si è, finalmente, avuta la percezione di essere usciti dal lungo tunnel della crisi.

Previsioni per l'economia mondiale (tassi di variazione percentuale)

	2020	2021	2022		2020	2021	2022
Mondo	-3,2	6,0	4,9	UK	-9,8	7,0	4,8
Economie avanzate	-4,6	5,6	4,4	Economie emergenti e in via di sviluppo	-2,1	6,3	5,2
USA	-3,5	7,0	4,9	Russia	-3,0	4,4	3,1
Giappone	-4,7	2,8	3,0	Cina	2,3	8,1	5,7
Area Euro	-6,5	4,6	4,3	India	-7,3	8,5	8,5
Germania	-4,8	3,6	4,1	Sudafrica	-7,0	4,0	2,2
Francia	-8,0	5,8	4,2	Brasile	-4,1	5,3	1,9
Italia	-8,9	4,9	4,2	Commercio mondiale	-8,3	9,7	7,0
Spagna	-10,8	6,2	5,8				

Fonte: International Monetary Fund, World economic outlook, luglio 2021.

Scenario nazionale

La produzione completa la rincorsa

Numerosi sono i segnali positivi. La produzione industriale già in aprile è tornata sui livelli pre-pandemia: un risultato che è andato al di là delle previsioni. Ancora più rapido il recupero della produzione delle costruzioni, grazie agli incentivi e al risparmio delle famiglie. Anche l'occupazione, pur in presenza delle ben note rigidità strutturali, ha mostrato segni di inversione di tendenza, mentre è sceso l'utilizzo della CIG. Bene anche l'export (+6% nel trimestre marzo-maggio). Le vendite sono ritornate ai livelli precedenti la crisi.

Clima di fiducia favorevole

Ulteriori segnali di una ripresa robusta emergono, infine, dai sondaggi sul clima di fiducia (purchasing managers index e indagini della Commissione Europea su imprese e cittadini), che raggiungono i massimi da molti mesi e in alcuni casi hanno anche superato i livelli pre-crisi.

Il mercato automotive rimane debole

Restano, invece, immutate le difficoltà del comparto automotive. Le vendite sono sì aumentate rispetto allo scorso anno (un periodo coincidente con la massima intensità del lockdown, in cui i concessionari erano chiusi), ma restano ben al di sotto di quelle del 2019. Un comparto, quello automotive, in cui le problematiche congiunturali si intrecciano a quelle di natura strutturale.

Previsioni di crescita riviste al rialzo

Guardando ai prossimi mesi, nella seconda parte dell'anno la ripresa dovrebbe ulteriormente rafforzarsi. Secondo le stime di luglio di Prometeia, nel 2021 il PIL dovrebbe crescere del 5,3%; su valori simili convergono anche le stime degli altri analisti nazionali (Istat, Banca d'Italia, Confindustria, Ref) e internazionali (OCSE, FMI, Commissione Europea). Sulla base del buon andamento del secondo trimestre, superiore alle attese, le proiezioni di crescita sono state riviste al rialzo da tutti i maggiori istituti di previsione.

Investimenti ed esportazioni, motori della ripresa

Principali motori della domanda sono investimenti ed export. Per gli investimenti, Prometeia stima un aumento a due cifre (+15,3%), anche per

effetto del confronto con un anno di crollo (-9,2% nel 2020). Anche il rimbalzo dell'export è robusto (+11,65) dopo un anno critico (-14,5%). Più debole l'andamento dei consumi delle famiglie (+3,8%); non va dimenticato, tuttavia, che se la spesa per beni materiali ha registrato un recupero rapido e vivace, diverso è stato il trend dei consumi di servizi (ristorazione, spettacoli e tempo libero, vacanze, ecc.), ancora fortemente condizionati dalle misure di contenimento.

L'incognita della variante delta

Queste ipotesi, relativamente ottimistiche, sono condizionate dalla evoluzione del virus. Tuttavia, nonostante i dati più recenti non siano del tutto tranquillizzanti, le ipotesi più realistiche sono che, nonostante il virus continui a circolare, la sempre più ampia copertura garantita dai vaccini sia in grado di consentire il ritorno alla normalità. Certamente, tuttavia, il clima quasi euforico di maggio-giugno si è un po' appannato. Dubbi riguardano in particolare il successo della stagione turistica. In ogni caso, solo nelle prossime settimane e, in particolare, alla ripresa dopo agosto, sarà possibile valutare l'impatto della nuova ondata di contagi.

Verso l'esaurimento dello stimolo fiscale

Superata l'emergenza, restano sul tappeto i nostri problemi di fondo. Si apre, dall'autunno, un periodo particolarmente ricco di incognite e rischi. Un primo tema riguarda l'uscita dalla fase emergenziale, con l'esaurimento progressivo delle politiche fiscali ultra-espansive, che hanno assicurato un sostegno importante a famiglie e imprese. Un vero e proprio doping, di cui si dovrà fare a meno.

Il nodo dell'occupazione

Vi è poi il nodo del mercato del lavoro, con il venir meno dell'eccezionale supporto della CIG Covid e del blocco dei licenziamenti. Nel 2020, il mercato del lavoro italiano ha perso 636.000 occupati e 2.486.000 unità standard di lavoro, senza contare le oltre 800.000 persone che hanno ingrossato le fila degli inattivi, ritraendosi dal mercato del lavoro.

Imprese relativamente solide

Per quanto riguarda le imprese, il venir meno delle moratorie e degli interventi a favore della liquidità non potrà che mettere a rischio quelle più fragili e indebitate. Tuttavia, le stime di Cerved e altri forniscono indicazioni relativamente ottimistiche sullo stato di salute del nostro sistema produttivo, dopo anni di miglioramento dei conti e consolidamento della situazione finanziaria. La percentuale di imprese a rischio default dovrebbe essere ben gestibile dal sistema bancario.

Approvato il PNRR

In questo quadro, il NGEU può rappresentare uno strumento importante, se non decisivo, per dare basi più solide e sostenibili alla ripresa. A fine giugno è arrivato il via libera al PNRR italiano da parte della Commissione Europea: un primo passo non soltanto formale, che qualche mese fa non era scontato. Sulla base delle stime più recenti, i fondi europei arriverebbero a circa 200 miliardi di euro (l'11% del PIL 2019), di cui circa 80 miliardi

a fondo perduto e il resto in prestiti. Il Fondo Complementare garantisce ulteriori 30 miliardi, portando le risorse disponibili per il nostro Paese a 235 miliardi.

I primi fondi del NGEU in arrivo a breve

Di questi, circa 183 miliardi si configurano come spesa addizionale. Si tratta di poco meno di 30 miliardi (ovvero 1,7% del PIL) ogni anno dal 2021 al 2026. Un contributo molto rilevante, anche considerando che la spesa sarà destinata a investimenti pubblici (80%) e privati e non alla spesa corrente. Si calcola un effetto espansivo sulla crescita pari a 0,4 punti percentuali di PIL all'anno. La quota più rilevante di investimenti sarà indirizzata a lavori di costruzione e edilizia civile (32%), mentre il 19% andrà a incentivi alle imprese e il 12% a prodotti informatici e il 7% sarà costituito da altri mezzi di trasporto (principalmente ferroviario).

Alla adozione da parte del Consiglio e alla firma dell'accordo con i vari paesi segue l'erogazione di un prefinanziamento del 13% (ovvero circa 25 miliardi) entro due mesi da tale firma.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	5,3	4,1
Consumi delle famiglie	-10,7	3,8	5,3
Investimenti fissi	-9,2	15,3	8,1
Esportazioni	-14,5	11,6	9,2
Importazioni	-13,1	14,8	11,9
Produzione industriale	-11,0	11,6	3,9
Tasso di disoccupazione (percentuale)	9,3	10,7	11,2
Occupazione	-10,3	5,4	3,7
Retribuzioni procapite industria	0,7	0,8	1,0
Prezzi al consumo	-0,1	1,5	1,3
Indebitamento amministr. pubbliche (perc. sul PIL)	9,5	11,0	5,8
Debito pubblico (perc. sul PIL)	155,8	158,3	155,2

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, luglio 2021.

Scenario regionale

Dati recenti positivi anche per il Piemonte

Anche per il Piemonte i (pochi) dati congiunturali disponibili segnalano un rafforzamento della ripresa nell'ultimo trimestre. Gli indicatori a consuntivo si fermano perlopiù ai primi tre mesi (produzione, export, assunzioni), evidenziando i primi segnali di rilancio; positivo, in particolare, l'andamento delle vendite all'estero, che hanno recuperato il terreno perduto lo scorso anno. Il sondaggio sul clima di fiducia di giugno conferma e irrobustisce il trend dei primi tre mesi. poco significativi appaiono in questa fase i dati sulla dinamica della CIG: certamente in calo, ma che risente delle varie modifiche della normativa intervenute a giugno.

Nel 2021 il PIL recupera terreno

Chiuso il 2020 con una flessione del PIL nell'ordine del 10%, in linea peraltro con la performance delle altre regioni del nord, per il 2021 si prevede anche per il Piemonte un deciso rimbalzo, che non sarà tuttavia sufficien-

te a recuperare i livelli pre-crisi. Prometeia (luglio 2021) stima una crescita del 5,5%. La performance piemontese è in linea con quella della Lombardia (+5,4%) e inferiore a quella prevista per Veneto (+5,9%) e Emilia (+6,0%), mentre a livello nazionale il PIL dovrebbe aumentare del 5,3%. Rispetto alle proiezioni di aprile, le stime di crescita per la nostra regione sono state riviste al rialzo di mezzo punto percentuale.

La ripresa trainata da export e investimenti

La crescita 2021 è spiegata dal robusto recupero di esportazioni e investimenti. Secondo le proiezioni Prometeia, l'export dovrebbe risalire del 14,3% (in termini reali) dopo il crollo del 2020 (-12,2%). Analoga variazione dovrebbe riguardare gli investimenti (+14,5%), che lo scorso anno avevano segnato una caduta dell'8,7%. Più modesto il rimbalzo dei consumi delle famiglie (+4,4%), che lasciano un gap di quasi 10 punti dalla flessione del 2020 (-13,5%). Torna ad aumentare il reddito disponibile (+3,4%) dopo la contrazione del 2020 (-2,6%).

Nel primo trimestre torna a crescere la produzione industriale

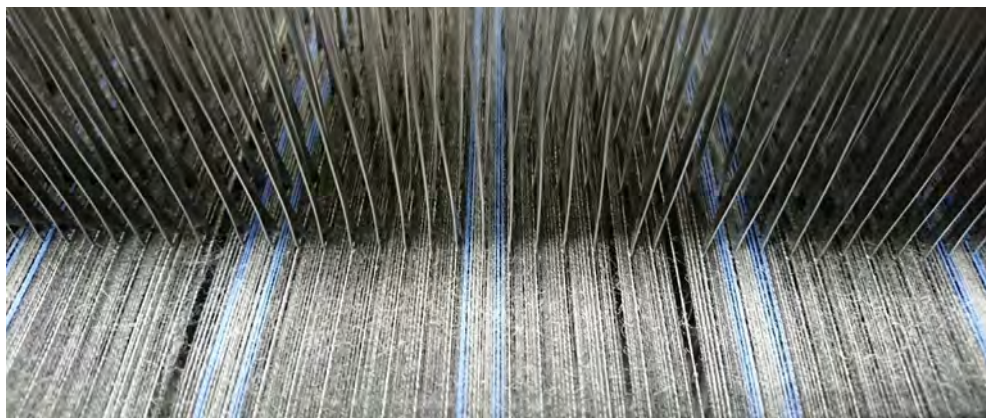
Dopo il calo del 5,9% nel 2020, secondo i dati Unioncamere, nel periodo gennaio-marzo 2021 (ultimo dato disponibile) torna a crescere la produzione manifatturiera regionale (+5,0% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente); la variazione è ovviamente condizionata dal confronto con il primo mese di lockdown (marzo 2020), ed è quindi scarsamente significativa.

Buona ripresa di meccanica e mezzi di trasporto

A livello settoriale sono in ripresa quasi tutti i comparti ad eccezione del tessile e abbigliamento (-4,6%) e dell'alimentare (-1,9%). Se per la filiera tessile si può parlare di crisi strutturale, aggravata ma non causata dalla pandemia, diverso il caso dell'alimentare, dove il segno negativo del primo trimestre è spiegato dal confronto con un primo trimestre 2020 di buona tenuta. Bene tutti gli altri settori, a partire da meccanica (+6,4%), mezzi di trasporto (+7,8%), industria elettrica-elettronica (+5,2%).

A Verbania, Novara, Torino e Cuneo ripresa più vivace

A livello territoriale il primo trimestre fa registrare un netto miglioramento per tutte le province. Solo Biella, a causa del peso del comparto tessile, segna ancora una flessione tendenziale della produzione manifatturiera



(-2,5%). Sostanzialmente stabile appare il dato di Vercelli (+0,4%), realtà in cui la forte crescita della chimica/plastica è bilanciata dal calo a doppia cifra del tessile. In crescita Alessandria (+2,0%), grazie al buon andamento della metalmeccanica e del comparto orafa. Cresce Asti (+3,9%). Anche in questo caso sono andate bene le imprese della metalmeccanica e quelle della chimica. Di poco superiore al dato medio regionale l'incremento della produzione manifatturiera cuneese (+5,2%), supportata dallo sviluppo della metalmeccanica e da un trend in controtendenza rispetto agli altri territori del comparto tessile. Novara e Torino mostrano entrambe una variazione del +6,3%, spiegata dal contributo espansivo dell'aziende della metalmeccanica. Nel novarese è stata molto intensa la crescita produttiva di rubinetteria e valvolame. Il risultato migliore appartiene a Verbania (+7,6%): anche per questa realtà è determinante la metalmeccanica.

Costruzioni: nel primo semestre ancora molta incertezza

In attesa dei risultati del sondaggio condotto da Ance Piemonte sulla seconda parte dell'anno, ricordiamo che dall'indagine relativa al primo semestre 2021, condotta su un campione di circa 200 imprese, emergeva un quadro ancora non del tutto positivo. Il settore è ripartito, grazie agli incentivi, ma l'incertezza sulla sostenibilità della ripresa resta elevata, condizionando le decisioni delle imprese.

Demografia d'impresa: nel secondo trimestre accelera la natalità

Dai dati del Registro imprese delle Camere di Commercio emerge come nel periodo aprile-giugno 2021 si registri un'accelerazione delle aperture di nuove attività grazie alla ripresa del clima di fiducia dopo il periodo più nero della pandemia. Si torna quasi, in tema di natalità imprenditoriale, ai ritmi pre-Covid, anche se è ancora presto per parlare di un consolidato stato di normalità. Le nuove realtà imprenditoriali iscrittesi in Piemonte nel secondo trimestre 2021 ammontano a 6.637 unità a fronte di 3.527 cessazioni (al netto delle cancellazioni d'ufficio). Il saldo è pari a +3.110 unità. Il tasso di crescita sale al +0,73%, migliore rispetto a quanto registrato nel secondo trimestre del 2019 (+0,40%).

Tassi di natalità positivi in tutti i comparti

Lo stock di imprese registrate a fine giugno 2021 presso il Registro imprese delle Camere di Commercio piemontesi ammonta a 428.622 unità, confermando il Piemonte in settima posizione tra le regioni italiane con il 7,0% delle imprese nazionali. Valutando i tassi annuali di variazione percentuale dello stock delle imprese registrate per settori di attività economica, si osserva come tutti i comparti mostrino tendenze espansive nel periodo aprile-giugno 2021. La performance migliore è registrata dalle costruzioni (+1,26%), seguite dagli altri servizi (+0,96%) e dal commercio (+0,81%). Il turismo segna un tasso del +0,62%, mentre industria in senso stretto (+0,35%) e agricoltura (+0,28%) evidenziano dinamiche meno intense.

Export: in recupero il terreno perso nel 2020

Nel primo trimestre 2021 il valore delle esportazioni piemontesi è stato pari a 11,4 miliardi di euro, il 6,4% in più rispetto al 2020, periodo in cui iniziava a sentirsi l'effetto delle prime restrizioni dovute al diffondersi della

pandemia. Resta negativo il confronto con il 2019 (-1,4%). Positivo è invece il confronto con la performance italiana (+4,6%) e delle regioni di benchmark. La crescita dell'export piemontese è stata superiore a quella di Lombardia (+3,5%), Veneto (+4,9%) ed Emilia Romagna (+6,1%).

Vendite in aumento in tutti i settori

La ripresa dell'export riguarda la maggior parte dei settori di specializzazione. Unica eccezione è quella del tessile-abbigliamento, ancora in forte calo (-15,7%). Stabile il risultato segnato dalla chimica (-0,2%), mentre crescono ad un ritmo inferiore a quello medio regionale gomma-plastica (+2,9%) e alimentare (+1,7%). Bene la meccanica (+8,0%), superata solo da mezzi di trasporto (+16,7%) e dal settore dei metalli e dei prodotti in metallo (+19,1%).

In ripresa tutti i principali mercati (ad eccezione di UK)

In crescita sono sia i mercati europei che quelli extra-europei. Complessivamente le esportazioni verso i mercati comunitari (post-Brexit) sono cresciute dell'8,7% rispetto allo stesso trimestre del 2020. I più importanti mercati, quello francese e quello tedesco, registrano aumenti rispettivamente dell'11,1% e del 7,5%. Bene anche la Spagna (+7,4%).

Le esportazioni verso i paesi extra-UE 27, a causa della flessione delle vendite sul mercato britannico (-11,5%), hanno registrato un incremento più modesto (+3,3%) rispetto a quello evidenziato per l'area comunitaria. Alla crescita del 2,9% delle vendite verso gli USA segue quella del 2,2% registrata verso la Svizzera. Molto intensa la ripresa delle vendite in Cina (+35,0%) e in Brasile (+44,9%), ancora negativo il dato della Corea del Sud (-4,1%).

Per quasi tutte le province export in forte ripresa

A livello territoriale quasi tutte le province evidenziano dinamiche positive, eccetto Biella (-19,6% penalizzata dalla specializzazione tessile) e Novara (-2,7%). Le province che fanno segnare la crescita più elevata sono Asti (+12,9%) e Torino (+11,9%). All'analisi dell'export come sempre è dedicata una apposita sezione di Piemonte Impresa.

Occupazione in aumento a livello nazionale

In assenza di dati regionali sui primi mesi del 2021, è giocoforza riferirsi al quadro nazionale. La dinamica occupazionale si è nettamente rafforzata a maggio e giugno: nei primi sei mesi dell'anno sono stati creati





719.000 posti di lavoro, oltre il 12% in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Rimane però ancora ampio il divario tra i contratti di lavoro attivati dall'inizio della pandemia e quelli che si stima sarebbero stati osservati in assenza della crisi Covid-19.

Saldo positivo tra assunzioni e cessazioni

Passando ai dati locali già disponibili, nei primi 6 mesi in Piemonte torna ad essere positivo il saldo tra assunzioni e cessazioni dopo la negatività dello scorso anno (in totale, 19.090 assunzioni in più).

Scende ma resta elevato il ricorso alla CIG

In calo, ma su livelli ancora molto elevati, il ricorso alla CIG. In Piemonte nei primi 6 mesi del 2021 sono state autorizzate 115 milioni di ore di cassa integrazione, 33 milioni di ore in meno (-22%) rispetto al primo semestre 2020 (piena prima ondata pandemica). Tuttavia l'utilizzo resta circa 10 volte superiore a quello del 2019, ultimo periodo normale di riferimento. Va notato che l'utilizzo di questo ammortizzatore è fortemente condizionato dalle varie modifiche normative che si sono succedute negli ultimi mesi: decreto Sostegni di marzo e sostegni bis a giugno, che hanno concesso ulteriori settimane di cassa gratis e rimosso il blocco licenziamenti alla generalità delle imprese (ma con molte eccezioni).

A giugno si rafforza il clima di fiducia

La nostra indagine previsiva di giugno segnala un solido rafforzamento del clima di fiducia, sia nella manifattura che nei servizi. L'indagine è stata realizzata da Confindustria Piemonte e dall'Unione Industriale di Torino su un campione di oltre 1.200 imprese. Tutti gli indicatori registrano un sensibile progresso rispetto alla rilevazione di marzo. Aumenta la quota di imprese che si attendono una crescita di produzione e ordini; sale il tasso di utilizzo degli impianti. In forte accelerazione l'export dopo un lungo periodo di difficoltà. Cresce la quota di imprese che hanno in programma investimenti significativi. Diminuisce il ricorso alla CIG, pur restando superiore ai livelli precrisi.

Buone notizie dalla metalmeccanica

La ripresa interessa anche settori, territori e tipologie dimensionali che nei mesi scorsi avevano manifestato maggiore incertezza. Significativo è il miglioramento delle attese delle imprese di minori dimensioni (sotto i 50 addetti), che nei mesi scorsi erano state maggiormente colpite dalla crisi. Tra i comparti manifatturieri, spicca l'ottima performance della metalmeccanica: l'indicatore su produzione e ordini sale a livelli record.

L'Electrification day di Stellantis

L'8 luglio è stata presentata la strategia di elettrificazione del nuovo gruppo, con l'obiettivo di arrivare al 70% di EV, sul totale delle vendite, entro il 2030 (oggi la quota è del 14%). Le ricadute più dirette per il nostro territorio e la nostra filiera riguardano la localizzazione della nuova gigafactory e il posizionamento del brand FIAT. Carlos Tavares ha annunciato l'accordo con il governo italiano per realizzare la nuova fabbrica di batterie a Termoli, preferita dunque a Mirafiori. Non è una buona notizia

per l'indotto locale, anche se la scelta di localizzare l'impianto a Termoli ha solide motivazioni sociali e politiche, ancor prima che economiche e tecnologiche. D'altra parte, la scelta dell'Italia per la nuova gigafactory non era affatto scontata: nei mesi scorsi si erano fatte varie ipotesi su altri paesi e i fondamentali non sembravano a nostro favore (ad es. il più alto costo dell'energia rispetto a Francia e Spagna).

Green for all è la missione di FIAT

Quanto al posizionamento del marchio FIAT, nelle parole del CEO Olivier François, FIAT punterà sulle autovetture di piccola cilindrata (oltre che sui veicoli commerciali), seguendo la filosofia del "Green for all". La 500 sarà solo in versione BEV e dal 2022 anche la gamma LCV sarà elettrificata. Dal 2024 anche Abarth sarà in versione BEV. Resta immutata l'attenzione a Maserati, di cui però non si è parlato durante l'Electrification day. La specializzazione di FIAT nei segmenti a minore valore aggiunto garantirà certamente volumi più elevati, ma imporrà una attenzione ancora maggiore ai fattori di costo. Considerando che la batteria ha un peso prioritario sul costo di produzione degli EV, tutta la supply chain sarà chiamata a una attenzione ancora più esasperata all'efficienza e al controllo dei costi. Inclusa la fornitura di materie prime e metalli in particolare: un costo a cui spesso le nostre imprese non prestano sufficiente attenzione, ritenendolo quasi una variabile esogena, sulla quale non si può incidere. Una convinzione assolutamente errata.

Torino area di crisi complessa

Torino è stata inclusa tra le cosiddette aree di crisi complessa (comprendente 112 comuni della provincia compreso il capoluogo) in virtù della specializzazione automotive, uno dei settori più coinvolti dalle trasformazioni tecnologiche. Il MISE ha stanziato per Torino 50 milioni di euro per finanziare progetti di investimento. Queste risorse verranno distribuite alle imprese attraverso un bando la cui apertura è prevista per fine settembre-inizio ottobre. Entro fine luglio il soggetto gestore Invitalia definirà le regole di ingaggio del bando. I finanziamenti saranno un mix (ancora da definire nei dettagli) tra contributi a fondo perduto e prestiti a tasso agevolato.

Polo Nazionale della Mobilità Sostenibile e della Manifattura

A metà luglio è stato ufficialmente dato il via al Polo Nazionale della Mobilità Sostenibile e della Manifattura (SMTC). Sarà un polo di eccellenza per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, che offrirà





servizi e attività di formazione, con lo scopo di far crescere le imprese del territorio e attirare nuove opportunità. Il Polo sarà realizzato nell'ex-stabilimento FIAT di Mirafiori.

Un progetto di trasferimento tecnologico, innovazione e formazione

Il progetto nasce dalla collaborazione di Politecnico, Università, Competence Center CIM4.0, Camera di Commercio di Torino, Unione Industriale, Regione Piemonte e Città di Torino, con il Politecnico nel ruolo di coordinatore. Il Centro si svilupperà nelle strutture industriali in prossimità di quelle già operative nella stessa area, utilizzate dal corso di laurea in Ingegneria dell'autoveicolo (Politecnico) e dal Competence Center CIM 4.0. Proprio il CIM 4.0 rappresenta il nucleo centrale del nuovo polo, e avrà il ruolo di coordinare tutti i nuovi servizi. A partire dall'autunno 2021 alcuni servizi alle imprese saranno già attivi, grazie alle risorse del CIM 4.0.

Si parte con 40 milioni di euro

I primi 40 milioni di euro sono stati resi disponibili da Regione Piemonte (che al progetto destinerà un totale di 30 milioni di euro), Camera di Commercio di Torino (che mette a disposizione 5 milioni di euro in totale) e dai primi fondi previsti dal MISE, che con il decreto Sostegni bis e il precedente decreto Rilancio ha destinato un totale di 20 milioni di euro per il Centro.

I3A e altri grandi progetti in corso di realizzazione

Oltre a SMTIC e CIM 4.0, vi sono altri importanti progetti che ricadono sul nostro territorio: I3A, Città delle Scienze e dell'Ambiente di Grugliasco, Parco della Salute, Città dell'aerospazio.

Si è parlato molto in queste settimane della possibile localizzazione a Torino dell'I3A, l'Istituto Nazionale per l'Intelligenza Artificiale. Un progetto incluso anche nel PNRR, che non ne indica però la sede. Si sono susseguite notizie e dichiarazioni spesso contraddittorie, fondate su ipotesi o illusioni, sul ruolo della nostra città: da hub centrale a semplice terminale periferico. Le ultime notizie sono che la Commissione Bilancio della Camera ha assegnato a Torino il Centro italiano unicamente per i due settori automotive e aerospazio. In ogni caso, si tratta di una ottima opportunità per portare sul nostro territorio risorse e competenze che potranno avere grandi ricadute su tutti settori industriali.

La Città delle scienze e dell'ambiente di Grugliasco

Più concreti e immediati gli sviluppi della Città delle scienze e dell'ambiente di Grugliasco. All'inizio di luglio sono iniziati i lavori. Il progetto, frutto del protocollo di Intesa tra Università degli Studi di Torino, Regione Piemonte, Città Metropolitana, Camera di Commercio, Politecnico di Torino e Comune di Grugliasco è finalizzato alla realizzazione di spazi per la didattica, per la ricerca, incubatori di imprese e spazi fruibili anche al pubblico. L'investimento previsto è di circa 160 milioni di euro, importo finanziato dal gruppo Intesa Sanpaolo.

Uno dei più importanti investimenti di edilizia universitaria in Italia

Esteso su un'area verde di oltre 228.600 mq, il progetto costituisce uno dei più importanti investimenti di edilizia universitaria in Italia. Qui verranno



trasferite le attività didattiche e di ricerca dei dipartimenti di Chimica, Scienze della Vita e Biologia dei Sistemi, che si affiancheranno a quelli di Scienze Agrarie, Forestali Alimentari e Scienze Veterinarie già presenti. Il nuovo complesso edilizio, per un totale di circa 90.000 mq, porterà un aumento della popolazione universitaria a Grugliasco dalle attuali 5.000 unità fino alle oltre 10.000. Contigua all'area occupata dal Campus, l'Università di Torino dispone inoltre di una superficie di circa 50.000 mq sulla quale sviluppare un'area tecnologica e di ricerca per specifiche iniziative connesse allo sviluppo economico in raccordo con le aziende.

Il Parco della Salute di Torino

Il Parco della Salute, della Ricerca e dell'Innovazione di Torino, presentato ufficialmente due anni e mezzo or sono, prevede un investimento di oltre 400 milioni di euro per dare a Torino una nuova struttura sanitaria all'avanguardia internazionale e per riqualificare una vasta area della città. Il complesso sorgerà all'interno dell'area ex Avio-Oval e sarà costituito da quattro poli funzionali, connessi tra loro e destinati a sostituire gli ospedali che attualmente compongono la Città della Salute e della Scienza (area Molinette), ospitare la ricerca clinica, pre-clinica e traslazionale; offrire una sede alle attività di didattica (corsi di laurea in medicina e nelle professioni sanitarie). Per realizzare il progetto è stato adottato lo strumento del partenariato pubblico privato. La gara d'appalto è stata effettuata attraverso una procedura di dialogo competitivo.

Cinque anni per concludere i lavori

Secondo il cronoprogramma presentato in primavera, nell'autunno di quest'anno dovrebbero iniziare i lavori di bonifica di terreni, che dovrebbero concludersi nel maggio 2022. Nel luglio 2022 è prevista l'aggiudicazione dei lavori di costruzione. Il vincitore avrà 5 anni per consegnare l'opera. Si prevede dunque che il nuovo complesso possa essere inaugurato entro il 2027.

Tempi ancora incerti per la città dell'aerospazio

Per quanto riguarda infine la città dell'aerospazio di corso Marche, a breve dovrebbe partire la realizzazione dei primi laboratori del Politecnico e di Leonardo (già finanziata da fondi regionali), mentre la fase due (in attesa di finanziamenti) prevede spazi per imprese, attività di formazione, trasferimento tecnologico.





Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale)

	2020	2021	2022
PIL	-9,0	5,5	4,1
Consumi delle famiglie	-13,5	4,4	6,4
Reddito disponibile	-2,6	3,4	1,3
Investimenti fissi lordi	-8,7	14,5	8,6
Esportazioni	-12,2	14,3	5,9
Occupazione	-11,1	5,5	3,6
Tasso di disoccupazione	7,7	9,7	9,9

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2021.

MERCATO DEL LAVORO

Indicatori del mercato del lavoro in Piemonte 2020

INDICATORE (migliaia)	2019	2020	var. 2020/2019	var. % 2020/2019	
Forze lavoro	1.981	1.922	-59	-3,0%	
di cui occupati	1.829	1.778	-51	-2,8%	
di cui disoccupati	151	144	-7	-4,6%	
Inattivi	2.331	2.371	40	1,7%	
POPOLAZIONE	4.312	4.294	-18	-0,4%	

Fonte: elaborazione dati Istat.

Le dinamiche del mercato del lavoro (valori %)

	2020/2019				
	occupati	disoccupati	inattivi	tasso di occupazione	tasso di disoccupaz.
Piemonte	-2,8	-4,6	1,7	64,6	7,5
Nord Ovest	-2,0	-10,6	2,2	65,9	6,1
Italia	-2,0	-10,5	1,7	58,1	9,4

Fonte: elaborazione dati Istat e INPS.

In mancanza di dati aggiornati relativi all'occupazione piemontese nel 2021, ancora non diffusi da Istat, pubblichiamo un quadro generale sulla situazione italiana.

A crescere sono esclusivamente i contratti a termine

L'accelerazione della campagna vaccinale e la conseguente graduale rimozione dei vincoli alle attività economiche, hanno favorito una accelerazione della dinamica occupazionale che, in ripresa già dalla fine di aprile, si è nettamente rafforzata a maggio e giugno. Nei primi sei mesi dell'anno sono stati creati 719.000 posti di lavoro, oltre il 12% in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Rimane però ancora ampio il divario tra i contratti di lavoro attivati dall'inizio della pandemia e quelli che si stima sarebbero stati osservati in assenza della crisi Covid-19. Nei soli mesi di maggio e giugno sono stati creati 520.000 posti di lavoro a tempo determinato, portando il numero complessivo dei nuovi contratti a termine attivati dall'inizio dell'anno, al netto delle cessazioni, a circa 611.000, 245.000 in più rispetto al 2019 (il saldo era stato sostanzialmente nullo nella prima metà del 2020).

Pochissime le assunzioni a tempo indeterminato

I contratti a tempo indeterminato crescono, invece, a ritmi assai modesti e comunque inferiori rispetto a quelli registrati l'anno scorso. L'effetto positivo sui saldi totali, dovuto al blocco dei licenziamenti per motivi economici, è stato controbilanciato dall'estrema debolezza delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato. Per effetto della normativa di blocco fino al 30 giugno il rapporto tra il numero di cessazioni promosse dal datore di lavoro e il numero dei dipendenti si è mantenuto su livelli particolarmente bassi (pari a circa la metà di quelli prevalenti prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria, al netto degli effetti stagionali).

Boom di assunzioni per commercio e turismo

L'industria continua a crescere ai ritmi pre-pandemia: nei primi sei mesi del 2021 sono stati creati circa 165.000 posti di lavoro, valore maggiore rispetto allo stesso periodo del 2019. Il miglioramento del quadro epidemiologico ha favorito i servizi privati che, dopo il marcato rallentamento registrato in marzo e aprile, hanno iniziato a crescere rapidamente: tra l'inizio di maggio e la fine di giugno sono stati attivati, al netto delle cessazioni, oltre 500.000 contratti; l'accelerazione ha interessato soprattutto il commercio e il comparto turistico, sebbene in quest'ultimo il rimbalzo sia ancora parziale in alcune aree del territorio.

Mercato del lavoro

Tassi trimestrali	2019 (%)	2020 (%)	punti variazione
Tasso di occupazione 15/64 anni			
Italia	59,0	58,1	-0,9
Nord	67,9	66,6	-1,3
Centro	63,7	62,7	-1,0
Mezzogiorno	44,8	44,3	-0,5
Piemonte	66,0	64,6	-1,4
Tasso di disoccupazione 15/64 anni			
Italia	10,2	9,4	-0,8
Nord	6,2	6,0	-0,2
Centro	8,9	8,2	-0,7
Mezzogiorno	17,9	16,2	-1,7
Piemonte	7,8	7,5	-0,3
Disoccupazione giovanile 25/34 anni			
Italia	14,8	14,1	-0,8
Nord	8,1	8,4	+0,3
Centro	13,3	12,3	-1,0
Mezzogiorno	26,3	24,7	-1,6
Piemonte	10,0	10,5	+0,5

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

CIG in diminuzione, ma comunque alta

Nei primi 6 mesi del 2021, in Piemonte, sono state autorizzate 115.156.371 ore di cassa integrazione, 33.308.189 in meno (pari a -22%) rispetto al primo semestre 2020 (piena prima ondata pandemica). Le ore autorizzate in Italia, nello stesso periodo, ammontano a 1.269.565.460, con un calo di 323.910.797 ore rispetto all'anno prima (-20%). Tuttavia, l'utilizzo è di oltre 10 volte superiore a quello del 2019, ultimo periodo normale di riferimento. L'andamento mensile delle richieste di cassa integrazione in Piemonte, nei primi 6 mesi dell'anno è piuttosto altalenante. L'impennata di marzo (+35,5 milioni di ore) è probabilmente dovuta all'approvazione del decreto Sostegni, che ha previsto 13 settimane di cassa integrazione Covid fino al 30 giugno con il contestuale blocco dei licenziamenti. Ha anche previsto altre 28 settimane di FIS (fondo di integrazione salariale) e CIG in deroga per il settore dei servizi e commercio fino al 31 dicembre. Verosimilmente a luglio ci sarà un nuovo aumento rispetto a maggio e

giugno, a causa del dl sostegni bis, che ha concesso ulteriori settimane di cassa gratis a chi non licenzia e al settore moda tessile che ha ancora il blocco licenziamenti.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte nel periodo gennaio-giugno 2021

PIEMONTE	2020	2021	variaz. annuale
Totale I trimestre	6.481.988	57.578.309	788%
Totale II trimestre	141.982.572	57.578.062	-59%
Totale I semestre	148.464.560	115.156.371	-22%

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su INPS.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte - gennaio-giugno 2021.

area	gen-giu 2020	gen-giu 2021	variazione	peso su ita	peso sul tot. Piemonte
Alessandria	13.438.745	10.608.095	-21%	0,8%	9,2%
Asti	6.359.972	3.548.505	-44%	0,3%	3,1%
Biella	7.367.897	6.721.979	-9%	0,5%	5,8%
Cuneo	19.005.244	12.595.288	-34%	1,0%	10,9%
Novara	12.464.425	7.483.029	-40%	0,6%	6,5%
Torino	79.962.296	65.745.497	-18%	5,2%	57,1%
Verbania	3.863.839	2.122.661	-45%	0,2%	1,8%
Vercelli	6.002.142	6.331.317	5%	0,5%	5,5%
Piemonte	148.464.560	115.156.371	-22%	9,1%	100,0%
NORD OVEST	567.467.699	418.164.773	-26%	32,9%	
ITALIA	1.593.476.257	1.269.565.460	-20%	100,0%	

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su dati INPS.

Un primo semestre con più assunzioni che cessazioni

L'inizio del 2021 è stato problematico dal lato dei nuovi rapporti di lavoro. Nei primi 6 mesi di quest'anno, il saldo tra assunzioni e cessazioni (attivazioni nette) torna ad essere positivo dopo la negatività dello scorso anno (in totale, 19.090 assunzioni in più). Disaggregando per tipologia di contratto, si osserva un saldo molto positivo per le assunzioni a tempo determinato (18.556), uno molto più contenuto per il tempo indeterminato (2.677) e uno negativo per le assunzioni in apprendistato.

Assunzioni al netto delle cessazioni

	I sem 2019	I sem 2020	I sem 2021
Assunzioni a tempo indeterminato	12.911	5.869	2.677
Assunzioni a termine	848	-11.357	18.556
Assunzioni in apprendistato	3.191	-1.164	-2.143
TOTALE	16.950	-6.652	19.090

Fonte: INPS.

Assunzioni quasi esclusivamente a tempo determinato

Tuttavia, i dati semestrali non consentono analisi più dettagliate sui flussi di assunzioni, cessazioni e trasformazioni, disponibili invece per i primi tre mesi 2021.

Nel primo trimestre di quest'anno in Piemonte sono stati attivati 86.383 nuovi rapporti di lavoro. La maggioranza dei contratti stipulati è tempo determinato, in apprendistato o in somministrazione; soltanto il 20% (cioè 16.965), invece, è a tempo indeterminato. Le cessazioni sono state 71.314, 24.694 in meno rispetto all'anno precedente (-26%), grazie al blocco dei licenziamenti, in vigore fino a fine giugno. Infine, le trasformazioni di contratti sono state 9.723, cioè 5.104 in meno (-34%), rispetto allo stesso periodo del 2020. La maggioranza delle trasformazioni è stata da contratti a termine a contratti a tempo indeterminato (6.850).

Assunzioni

	I trim 2021	I trim 2021/2020	var % I trim 2021/2020
Assunzioni a tempo indeterminato	16.965	-6.283	-27%
Assunzioni a termine	30.014	-5.813	-16%
Assunzioni in apprendistato	5.467	-1.406	-20%
Assunzioni stagionali	3.743	-423	-10%
Assunzioni in somministrazione	24.775	366	1,5%
Assunzioni con contratto intermittente	5.419	-2.664	-33%
TOTALE	86.383	-16.223	-16%

Fonte: INPS.

Cessazioni

	I trim 2020	I trim 2021/2020	var % I trim 2021/2020
Cessazioni a tempo indeterminato	21.995	-3.669	-14%
Cessazioni a termine	18.224	-11.010	-38%
Cessazioni in apprendistato	2.775	-751	-21%
Cessazioni stagionali	3.747	-2.856	-43%
Cessazioni in somministrazione	20.307	-3.836	-16%
Cessazioni con contratto intermittente	4.666	-2.572	-36%
TOTALE	71.714	-24.694	-26%

Fonte: INPS.

Trasformazioni

	I trim 2020	I trim 2021/2020	var % I trim 2021/2020
A tempo indeterminato di rapporti a termine	6.850	-5.178	-43%
A tempo indeterminato da rapporti stagionali	42	-47	-53%
A tempo indeter. da rapporti in somministrazione	229	17	8%
A tempo indeterminato da rapporti intermittenti	285	-89	-24%
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	2.294	186	9%
Apprendisti trasformati da rapporti in somministrazione	21	5	31%
TOTALE	9.723	-5.104	-34%

Fonte: INPS.

In calo le denunce di infortunio.

Le denunce di infortunio sul lavoro nel periodo gennaio/maggio 2021, in Piemonte, sono state 16.591, in calo del 14% rispetto allo stesso periodo del 2020. La maggior parte dei casi interessa gli uomini (l'anno scorso era il contrario), con un aumento dei casi pari al 3%.

L'analisi delle denunce di infortunio da Covid-19, da inizio pandemia a maggio 2021, mostra un andamento dei contagi professionali simile a quello medio nazionale, con incidenze maggiori nei mesi di novembre e aprile 2020, in particolare a novembre si raggiunge il picco dei contagi con il 26,1% delle 23.422 denunce pervenute da inizio pandemia. A partire da dicembre 2020 la regione presenta incidenze inferiori a quelle medie nazionali (negli ultimi sette mesi complessivamente 24,1% dei casi rispetto al 31,3% dell'Italia).

Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte

	gen/mag 2020	gen/mag 2021	variazione
per tipologia			
In occasione di lavoro	17.340	14.318	-17%
In itinere	1.861	2.273	22%
per genere			
Donne	10.241	7.324	-28%
Uomini	8.960	9.267	3%
TOTALE	19.201	16.591	-14%

Fonte: INAIL.

Denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 in Piemonte

genere	gen 2020/giu 2021	classe di età	gen 2020/giu 2021
donne	17.873	fino a 34 anni	4.223
uomini	5.549	da 35 a 49 anni	8.591
		da 50 a 64 anni	10.165
		oltre i 64 anni	443
TOTALE			23.422

Fonte: INAIL.



EXPORT

Piemonte



In primo piano

I primi dati sulle esportazioni piemontesi nel 2021 danno segnali contrastanti. Con i suoi 11.432 milioni di euro venduti all'estero, la regione ha incrementato del 6,4% i flussi del I trimestre rispetto allo stesso periodo del 2020. Tuttavia il confronto con il 2019 rimane negativo (-1,4%). La comparazione con le altre regioni di riferimento rende l'analisi ancora più articolata. Il Piemonte registra l'incremento annuale più marcato tra aree produttive comparabili (Lombardia +3,5%, Emilia Romagna +6,1%, Veneto +4,9%); d'altra parte, è la regione più lontana dai livelli pre-pandemici (Lombardia -0,8%, Emilia Romagna +9,6%, Veneto +1,1%). Secondo gli ultimi dati, le esportazioni piemontesi rappresentano il 9,7% del totale italiano, confermando il nostro territorio come la quarta regione esportatrice. La Toscana incalza (9,4%).

La dinamica dei flussi cambia a seconda della destinazione. Se è vero che rispetto al I trimestre dello scorso anno sia i paesi dell'Unione Europea che quelli extra-UE hanno incrementato la loro domanda (+8,7% e +3,3% rispettivamente), nel confronto 2021/2019 si nota che solo il commercio intra-europeo ha una variazione positiva (+1,4% contro il -5,1% extra-europeo). Guardando ai singoli paesi spicca la Francia, che è riuscita non solo a recuperare il terreno perduto, ma a superare i valori del 2019 (+1,9%). Regno Unito e Svizzera, invece, segnano significative contrazioni. Nel primo caso si nota un costante peggioramento (-11,5% rispetto al 2020, -23,6% verso il 2019), forse dovuto all'avvenuta uscita di Londra dall'UE. Il paese elvetico, invece, sembra ancora scontare il pesante crollo del 2020, quando perse il -26,5% rispetto al 2019, recuperato solo in minima parte in questa rilevazione (+2,2%).

L'analisi delle performance settoriali non può che partire dall'industria dei mezzi di trasporto che, dopo un terribile 2020, riesce a risalire quasi ai valori pre-Covid (-1,1% rispetto al 2019). Nello specifico, ha incrementato i propri flussi verso Francia (+130 milioni), Germania (+75 milioni), Regno Unito e Brasile (entrambi +40 milioni). I cali più evidenti sono, invece, verso Kenya (-85 milioni) e Polonia (-29 milioni). Un andamento simile è riferibile al comparto dei macchinari e attrezzature, che però dimostra variazioni più contenute e diffuse tra i vari mercati di riferimento. Ottimi i risultati dei settori alimentare (+6,2% rispetto al 2019) e farmaceutico (+42,2% rispetto al 2019). In grande sofferenza il settore tessile: con una flessione del 15,7% sul 2020 e del 21,1% sul 2019 è, almeno per il momento, l'industria che più ha risentito della crisi. Svizzera e Regno Unito in particolare hanno importato meno tessuti (-60 e -25 milioni rispettivamente).

C'è molta varietà negli andamenti provinciali. Asti è il territorio con la performance migliore (+12,9% sul 2020, +7,8% sul 2019), ma ad aver superato i livelli pre-pandemici ci sono anche Torino (+11,9% sul 2020, +5,5% sul 2019), VCO (+2,5% sul 2020, +3,3% sul 2019) e Cuneo (+5,8% sul 2020, +1,4% sul 2019). Vercelli, nonostante la variazione positiva dell'ultimo anno (+3,5%), rimane al di sotto dei valori 2019 (-2,8%), così come Alessandria, la quale sconta la pesante riduzione del 2020 (+4,3% rispetto al 2020, -16,3% rispetto al 2019). Problematica è la situazione nel novarese, che continua a perdere terreno anche in questa rilevazione (-2,7% sul 2020, -8,0% sul 2019). Infine è lecito parlare di crisi profonda per quanto riguarda Biella, che ha perso, negli ultimi due anni, oltre un quarto delle sue esportazioni (-19,6% sul 2020 e -27,2% sul 2019).

1 Ricordiamo che la Gran Bretagna non rientra più tra i paesi UE.

COSA si esporta

MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Mezzi di trasporto	2.278.101.243	16,7	-1,1	19,9
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2060201493	23,8	3,9	18,0
Altri mezzi di trasporto	217899750	-24,3	-32,0	1,9
Macchinari e attrezzature	2234096924	8,0	-3,9	19,5
Alimentare	1.462.972.912	1,7	6,2	12,8
Prodotti in metallo	885.135.632	19,1	-0,1	7,7
Gomma e plastica	879.843.870	2,9	-2,8	7,7
Chimica	828.334.549	-0,2	0,2	7,2
Tessile	678.560.650	-15,7	-21,1	5,9
Altre manifatture	612.078.539	8,7	-7,9	5,4
Apparecchi elettrici	473.096.156	20,8	21,2	4,1
Beni non manifatturieri	288.791.536	2,8	9,8	2,5
Elettronica	280.044.646	3,8	-3,3	2,4
Farmaceutica	262.947.637	0,7	42,2	2,3
Legno	197.883.793	-1,1	-12,0	1,7
Coke e prodotti petroliferi	70.629.648	-19,0	-29,1	0,6
TOTALE	11.432.517.735	6,4	-1,4	100,0



DOVE si esporta

MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Mondo	11.432.517.735	6,4	-1,4	100,0
Eu 27	6.613.592.043	8,7	1,4	57,8
Extra Eu 27	4.818.925.692	3,3	-5,1	42,2

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1.697.157.091	11,1	1,9	14,8
Germania	1.603.084.312	7,5	-2,6	14,0
Stati Uniti	932.776.930	2,9	-11,1	8,2
Spagna	611.152.990	7,4	-7,4	5,3
Polonia	545.480.354	4,9	-4,3	4,8
Regno Unito	503.692.755	-11,5	-23,6	4,4
Svizzera	486.566.073	2,2	-24,9	4,3
Cina	397.902.415	35,5	8,9	3,5
Belgio	317.075.583	4,7	2,6	2,8
Turchia	297.787.824	15,6	31,9	2,6



In primo piano

Nel I trimestre 2021 Alessandria ha esportato merci per un totale di 1.352 milioni di euro. Se rispetto allo stesso periodo 2020 si nota una crescita (+4,3%), non conforta il confronto con il 2019 (-16,3%). A soffrire è, come nelle scorse rilevazioni, il principale settore di specializzazione, ovvero la gioielleria (rientrante nella categoria delle altre manifatture): nei primi tre mesi del 2020 il comparto ha perso 137 milioni, recuperandone solo 11 nel 2021. Hong Kong e Irlanda hanno incrementato la loro domanda di gioielli (+25 e +20 milioni rispettivamente), mentre Francia (-26 milioni), Regno Unito (-19 milioni) e Svizzera (-6 milioni) hanno ulteriormente contratto la loro richiesta. Risultano tonici i flussi di prodotti in metallo verso la Germania (+19 milioni), mentre il comparto chimico appare essere relativamente stabile (+0,5% sia verso il 2020 che il 2019).

COSA si esporta

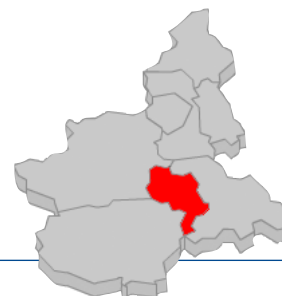
MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Altre manifatture	350.669.276	3,5	-26,4	25,9
Chimica	286.768.754	0,5	0,5	21,2
Prodotti in metallo	144.689.765	33,8	-30,8	10,7
Macchinari e attrezzature	137.245.175	-3,5	-22,6	10,1
Gomma e plastica	129.968.514	3,7	-9,3	9,6
Alimentare	127.046.425	-2,0	1,4	9,4
Apparecchi elettrici	48.159.572	27,6	22,8	3,6
Beni non manifatturieri	41.036.594	4,5	11,1	3,0
Mezzi di trasporto	29.948.671	17,2	9,2	2,2
Tessile	15.560.937	5,3	-17,5	1,2
Legno	15.389.789	-9,7	-23,0	1,1
Elettronica	14.039.323	-26,6	-66,4	1,0
Coke e prodotti petroliferi	8.090.659	-6,9	-30,4	0,6
Farmaceutica	4.185.899	-24,1	-0,2	0,3
TOTALE	1.352.799.353	4,3	-16,3	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Mondo	1.352.799.353	4,3	-16,3	100,0
Eu 27	787.317.476	2,7	1,9	58,2
Extra Eu 27	565.481.877	6,6	-33,0	41,8

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	180.029.839	-11,1	-27,3	13,3
Germania	172.229.249	12,1	-11,5	12,7
Irlanda	120.035.244	20,5	6783,9	8,9
Stati Uniti	99.233.365	6,4	-29,0	7,3
Hong Kong	82.428.436	61,9	45,9	6,1
Spagna	69.677.887	-5,9	-16,5	5,2
Svizzera	51.007.838	-19,5	-82,3	3,8
Cina	50.690.913	65,9	34,6	3,7
Polonia	45.544.928	10,3	10,8	3,4
Regno Unito	37.315.759	-41,6	-38,7	2,8



Asti

In primo piano

L'astigiano incassa un buon risultato nel I trimestre 2021. Le merci vendute all'estero sono salite a 828 milioni di euro, con una crescita tendenziale del 12,9%. Anche confrontando il dato con quello del 2019, la variazione è positiva (+7,8%). Il settore dei mezzi di trasporto ha recuperato parte del terreno perso nel 2020 (+5,8%), ma rimane ancora sotto ai livelli del 2019 (-7,9%). Nel comparto si notano comunque trasformazioni importanti: mentre Turchia e Serbia importano quantità più ridotte (-26 e -7 milioni rispettivamente), Brasile (+33 milioni) e Stati Uniti (+10 milioni) incrementano la loro domanda. Il Brasile si dimostra affamato anche di macchinari e attrezzature (+23 milioni), e, in questa rilevazione, risulta essere il primo mercato di riferimento per la provincia. Francia e Germania, storici partner del territorio, raggiungono al momento solo il terzo e quarto posto, dietro agli Stati Uniti.

COSA si esporta

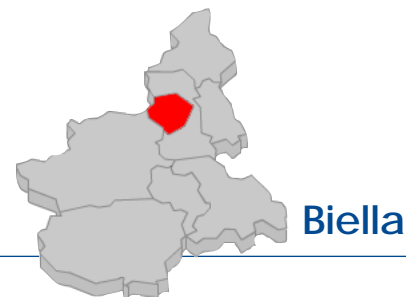
MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Mezzi di trasporto	234.338.138	5,8	-7,9	28,3
Macchinari e attrezzature	209.303.560	35,3	44,4	25,3
Prodotti in metallo	106.395.684	37,7	14,6	12,8
Alimentare	98.396.050	-23,9	-24,2	11,9
Apparecchi elettrici	63.043.436	20,7	41,1	7,6
Gomma e plastica	41.372.616	14,7	15,9	5,0
Elettronica	37.000.085	47,6	60,1	4,5
Chimica	19.487.613	5,2	10,8	2,4
Beni non manifatturieri	6.920.147	-21,3	26,6	0,8
Tessile	6.484.773	19,3	-15,8	0,8
Altre manifatture	2.388.999	28,7	-7,8	0,3
Coke e prodotti petroliferi	1.507.258	257,3	272,5	0,2
Legno	1.453.714	3,9	-50,1	0,2
Farmaceutica	637.683	-46,3	-90,3	0,1
TOTALE	828.729.756	12,9	7,8	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Mondo	828.729.756	12,9	7,8	100,0
Eu 27	309.206.418	4,0	-3,3	37,3
Extra Eu 27	519.523.338	19,0	15,7	62,7

TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	180.957.907	78,0	92,5	21,8
Stati Uniti	89.361.102	30,2	4,0	10,8
Germania	76.460.626	1,1	-11,1	9,2
Francia	75.400.438	8,7	3,4	9,1
Turchia	67.800.224	-9,6	-4,6	8,2
Messico	32.083.010	-1,5	-24,8	3,9
India	26.619.063	14,1	65,5	3,2
Spagna	26.082.820	6,8	-9,4	3,1
Regno Unito	24.290.160	-35,9	-43,4	2,9
Argentina	20.741.543	114,1	204,5	2,5



In primo piano

La situazione continua a peggiorare nella provincia biellese. Nei primi tre mesi dell'anno sono state vendute merci per un valore totale di 344 milioni di euro, ovvero il 19,6% in meno rispetto all'analogo periodo 2020. Il confronto con il 2019 è ancor meno confortante, con una variazione negativa del 27,2%. Come nelle scorse rilevazioni, al centro della crisi è il settore tessile (68,2% delle esportazioni totali): rispetto al 2020 il comparto ha perso 88 milioni (-27,4%). Tra le destinazioni più colpite ci sono Germania (-11 milioni), Svizzera e Romania (entrambe -8 milioni), Giappone e Regno Unito (entrambi -7 milioni).

COSA si esporta

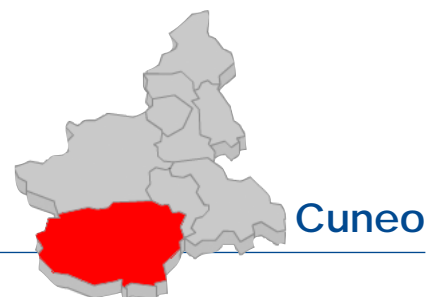
MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Tessile	234.885.858	-27,4	-35,2	68,2
Macchinari e attrezzature	32.147.231	10,5	-12,7	9,3
Chimica	28.536.208	11,3	0,8	8,3
Altre manifatture	12.901.295	0,3	-12,6	3,7
Gomma e plastica	11.246.080	-3,4	1,2	3,3
Beni non manifatturieri	5.925.037	-24,5	10,7	1,7
Prodotti in metallo	5.924.556	56,6	31,7	1,7
Alimentare	3.224.798	8,6	-5,4	0,9
Elettronica	3.036.715	-1,3	29,5	0,9
Apparecchi elettrici	3.026.678	-23,3	46,8	0,9
Mezzi di trasporto	1.523.754	-25,7	312,1	0,4
Legno	1.378.593	28,0	35,7	0,4
Farmaceutica	589.938	79,8	164,8	0,2
Coke e prodotti petroliferi	8.379	10,1	-63,6	0,0
TOTALE	344.355.120	-19,6	-27,2	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Mondo	344.355.120	-19,6	-27,2	100,0
Eu 27	188.039.762	-10,5	-18,3	54,6
Extra Eu 27	156.315.358	-28,3	-35,6	45,4

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	41.778.061	-23,6	-25,0	12,1
Francia	37.114.227	3,1	-5,3	10,8
Cina	25.134.405	-4,7	-22,5	7,3
Svizzera	23.323.174	-26,7	-40,0	6,8
Regno Unito	17.541.813	-33,5	-47,4	5,1
Turchia	16.844.517	-22,5	-11,9	4,9
Spagna	16.403.163	25,8	20,0	4,8
Stati Uniti	14.311.894	-21,1	-26,6	4,2
Romania	13.389.378	-38,3	-45,6	3,9
Portogallo	10.308.933	-24,0	-20,4	3,0



In primo piano

Le esportazioni cuneesi nel I trimestre 2021 sono risalite a 2.099 milioni di euro. Nei confronti dei primi tre mesi 2020 la crescita è stata del 5,8%, mentre rispetto al 2019 la variazione è del +1,4%. La rilevanza del settore alimentare, primo per valori di beni esportati, si conferma anche quest'anno con una crescita tendenziale del 5,2% (+9,1% rispetto al 2019). I mezzi di trasporto, invece, sono ritornati ai livelli di due anni fa, anche grazie alla domanda tedesca (+10 milioni) e francese (+8 milioni). Macchinari e attrezzature segnano un calo (-5,5% rispetto al 2020, -9,7% verso il 2019), dovuto in parte alla minor richiesta di Corea del Sud (-11 milioni), Giappone e Messico (entrambi -5 milioni). L'industria ha tuttavia rafforzato i suoi rapporti con la Polonia (+13 milioni). Incuriosisce infine l'aumento dei beni non manifatturieri destinati alla Germania (+18 milioni).

COSA si esporta

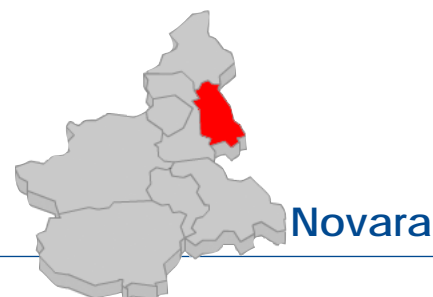
MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Alimentare	702.075.698	5,2	9,1	33,4
Mezzi di trasporto	400.764.434	9,9	-0,1	19,1
Gomma e plastica	272.989.936	8,1	3,6	13,0
Macchinari e attrezzature	244.645.518	-5,5	-9,7	11,7
Beni non manifatturieri	142.479.915	20,0	16,4	6,8
Prodotti in metallo	80.124.228	15,7	-12,5	3,8
Chimica	77.948.763	-2,3	10,5	3,7
Legno	55.476.753	0,6	-21,8	2,6
Apparecchi elettrici	47.630.810	28,0	4,5	2,3
Tessile	45.738.183	-10,1	-21,2	2,2
Altre manifatture	17.836.404	-2,2	-27,9	0,8
Elettronica	7.121.562	6,4	34,6	0,3
Farmaceutica	3.269.660	4,0	162,4	0,2
Coke e prodotti petroliferi	1.782.305	4,4	21,0	0,1
TOTALE	2.099.884.169	5,8	1,4	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Mondo	2.099.884.169	5,8	1,4	100,0
Eu 27	1.349.608.754	5,9	-0,9	64,3
Extra Eu 27	750.275.415	5,8	5,8	35,7

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	404.311.816	10,9	2,1	19,3
Germania	338.766.365	6,3	-2,5	16,1
Stati Uniti	137.471.636	6,9	14,6	6,5
Spagna	120.564.111	-2,1	-11,5	5,7
Regno Unito	102.934.180	-0,2	-14,4	4,9
Polonia	102.648.696	27,4	-1,4	4,9
Belgio	73.229.921	-3,3	-1,9	3,5
Paesi Bassi	41.220.973	5,5	9,2	2,0
Repubblica ceca	39.191.021	-1,9	-2,0	1,9
Svizzera	37.919.084	17,3	4,5	1,8



In primo piano

Novara nel I trimestre 2021 ha esportato merci per un valore totale di 1.176 milioni di euro. La variazione rispetto allo stesso periodo del 2020 è del -2,7%, mentre nel confronto con il 2019 è del -8,0%. Il comparto dei macchinari e attrezzi si dimostra solido (+1,5% rispetto al 2019); Francia e Stati Uniti sono le nazioni che più hanno aumentato le loro importazioni in questo settore (+10 e +5 milioni rispettivamente). In difficoltà l'industria chimica (-3,8% nei confronti del 2020, -7,9% verso il 2019); è rilevante comunque la maggior domanda irlandese (+11 milioni). Ma il comparto più colpito è senza dubbio quello tessile: nonostante fosse riuscito a reggere il colpo nel 2020 (crescendo anzi di 41 milioni), nella prima rilevazione del 2021 si nota un crollo importante (-28,7%, ovvero -47 milioni). A determinare questo andamento è la domanda elvetica, ridottasi di oltre 50 milioni.

COSA si esporta

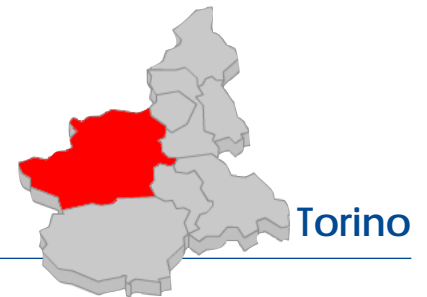
MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Macchinari e attrezzature	343.071.341	11,2	1,5	29,2
Chimica	195.143.712	-3,8	-7,9	16,6
Alimentare	138.376.417	12,9	5,1	11,8
Tessile	118.834.693	-28,7	-4,9	10,1
Gomma e plastica	97.127.989	-2,6	-17,7	8,3
Farmaceutica	71.133.585	-23,8	91,2	6,0
Prodotti in metallo	69.907.212	8,8	2,7	5,9
Mezzi di trasporto	45.435.075	9,2	-59,4	3,9
Elettronica	20.876.063	43,0	0,7	1,8
Apparecchi elettrici	20.090.462	-8,9	-7,2	1,7
Legno	18.847.091	7,2	1,1	1,6
Altre manifatture	15.291.089	9,9	-3,1	1,3
Beni non manifatturieri	11.517.862	-19,0	11,0	1,0
Coke e prodotti petroliferi	10.792.466	-61,3	-78,3	0,9
TOTALE	1.176.445.057	-2,7	-8,0	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Mondo	1.176.445.057	-2,7	-8,0	100,0
Eu 27	794.755.709	4,6	5,4	67,6
Extra Eu 27	381.689.348	-15,2	-27,3	32,4

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	215.367.690	-5,2	-1,5	18,3
Francia	186.580.756	-0,8	8,8	15,9
Stati Uniti	66.944.895	11,1	-40,3	5,7
Paesi Bassi	56.523.991	25,6	12,7	4,8
Spagna	56.345.639	3,2	-5,9	4,8
Regno Unito	54.060.667	-32,3	-38,4	4,6
Polonia	51.659.656	9,1	33,0	4,4
Belgio	47.945.829	25,6	40,1	4,1
Svizzera	35.639.613	-63,4	-63,8	3,0
Grecia	20.764.313	17,5	13,6	1,8



In primo piano

Nel I trimestre 2021 Torino ha venduto all'estero beni per un valore totale di 4.840 milioni di euro, ovvero l'11,9% in più rispetto ai primi tre mesi del 2020. Positivo è anche il confronto con il 2019 (+5,5%). Il comparto dei mezzi di trasporto, in difficoltà negli scorsi anni, mostra segni di ripresa: rispetto al 2020 è cresciuto del 20,9%, e l'incremento verso il 2019 è del 3,9%. Francia (+117 milioni), Germania (+65 milioni) e Turchia (+47 milioni) sono i mercati dove la richiesta di mezzi è aumentata maggiormente, mentre la principale diminuzione si nota verso il Kenya (-85 milioni). Il settore dei macchinari e attrezzature, nonostante recuperi parte del terreno perduto nel 2020, rimane ancora sotto i livelli del 2019. A livello geografico, tra i mercati di riferimento la Francia è quello che mostra il migliore andamento rispetto a due anni fa.

COSA si esporta

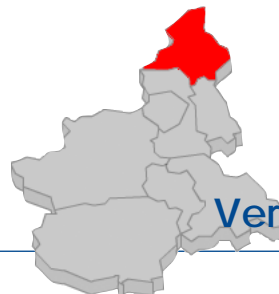
MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Mezzi di trasporto	1.547.654.470	20,9	3,9	32,0
Macchinari e attrezzature	1.124.200.167	8,9	-6,5	23,2
Prodotti in metallo	394.512.558	13,7	16,1	8,2
Alimentare	313.273.433	4,7	22,3	6,5
Apparecchi elettrici	280.356.083	22,3	21,8	5,8
Gomma e plastica	273.946.509	1,4	-2,3	5,7
Altre manifatture	182.728.959	30,9	100,7	3,8
Elettronica	175.024.299	0,6	5,4	3,6
Chimica	159.664.519	0,3	3,2	3,3
Tessile	111.391.580	-2,3	-0,2	2,3
Legno	93.279.616	-3,8	-6,8	1,9
Farmaceutica	70.256.405	18,3	13,8	1,5
Beni non manifatturieri	65.529.068	-15,6	-4,4	1,4
Coke e prodotti petroliferi	48.390.689	-0,1	33,0	1,0
TOTALE	4.840.208.355	11,9	5,5	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Mondo	4.840.208.355	11,9	5,5	100,0
Eu 27	2.757.565.079	17,5	4,1	57,0
Extra Eu 27	2.082.643.276	5,2	7,4	43,0

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	716.918.281	26,6	13,9	14,8
Germania	641.904.065	17,0	-0,1	13,3
Stati Uniti	453.375.825	-2,5	-11,5	9,4
Polonia	302.440.137	-0,8	-11,5	6,2
Spagna	283.735.386	18,6	-3,5	5,9
Svizzera	276.895.097	39,4	102,7	5,7
Regno Unito	238.033.097	11,0	-7,6	4,9
Cina	224.852.017	35,4	16,3	4,6
Turchia	140.220.379	59,5	104,1	2,9
Belgio	131.895.773	7,8	4,8	2,7



Verbano Cusio Ossola

In primo piano

Il Verbano Cusio Ossola ha esportato nel I trimestre 2021 beni per 168 milioni di euro, con una variazione del +2,5% rispetto all'analogo periodo 2020 e del +3,3% nei confronti del 2019. L'andamento è dovuto principalmente al settore dei prodotti in metallo, cresciuto di oltre 9 milioni rispetto allo scorso anno. In questo comparto Germania e Svizzera sono i due mercati più brillanti (+6 e +2 milioni rispettivamente), mentre il calo più vistoso è rappresentato dalla Spagna (-2 milioni). Il comparto dei macchinari e attrezzature mostra una performance peculiare: nei confronti del 2020 è infatti in calo (-5,5%), ma vi è una crescita rispetto al 2019 (+2,4%). La ragione è facile da individuare: dato il valore modesto degli scambi, la commessa dello scorso anno verso il Ghana (di circa 4 milioni) è stata sufficiente a sostenere il dato 2020. Neppure il 2021 manca di importanti commesse una tantum: è probabile infatti che l'aumento dei flussi verso la Bielorussia (+3 milioni) sia da configurarsi come tale. Gomma e plastica rimane ancora al di sotto del valore 2019 (-7,2%).

COSA si esporta

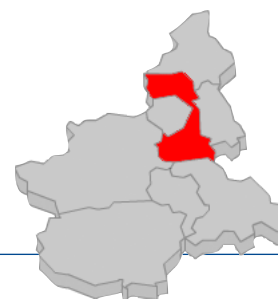
MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Prodotti in metallo	54.438.011	21,8	5,0	32,3
Macchinari e attrezzature	26.724.055	-5,5	2,4	15,8
Gomma e plastica	26.338.652	-21,9	-7,2	15,6
Chimica	20.154.952	5,7	17,1	11,9
Alimentare	12.883.885	-0,1	-18,7	7,6
Beni non manifatturieri	10.660.904	15,9	52,1	6,3
Legno	6.301.860	13,0	4,2	3,7
Apparecchi elettrici	3.936.393	-8,0	50,6	2,3
Tessile	2.365.824	-6,0	-14,4	1,4
Altre manifatture	2.090.339	8,8	-27,6	1,2
Mezzi di trasporto	2.058.654	14,2	13,1	1,2
Farmaceutica	530.401	650,2	1699,0	0,3
Elettronica	237.663	-56,8	-69,4	0,1
Coke e prodotti petroliferi	-	-100,0	-100,0	0,0
TOTALE	168.721.593	2,5	3,3	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Mondo	168.721.593	2,5	3,3	100,0
Eu 27	108.340.020	-0,1	-0,6	64,2
Extra Eu 27	60.381.573	7,6	11,1	35,8

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	31.415.453	11,4	11,3	18,6
Svizzera	24.607.328	-1,8	9,4	14,6
Francia	17.763.531	1,8	-12,7	10,5
Austria	8.029.034	-34,3	-4,1	4,8
Spagna	7.695.345	-13,6	-14,3	4,6
Belgio	7.003.940	-14,7	-21,3	4,2
Stati Uniti	6.159.391	4,7	24,0	3,7
Repubblica ceca	5.340.791	-22,9	-24,1	3,2
Paesi Bassi	5.335.500	24,6	-15,5	3,2
Polonia	4.929.893	-17,8	9,7	2,9



Vercelli

In primo piano

Nei primi tre mesi dell'anno le esportazioni vercellesi sono state pari a 621 milioni di euro. Rispetto all'analogo periodo del 2020 si nota un incremento del 3,5%, ma nei confronti del I trimestre 2019 la variazione è negativa (-2,8%). Il settore tessile, il principale comparto esportativo, è cresciuto rispetto al 2020 (+16 milioni), ma rimane ancora al di sotto dei valori del 2019 (-17,4%). Ad aver incrementato la loro domanda sono stati Cina (+11 milioni), Russia (+5 milioni) ed Emirati Arabi Uniti (+3 milioni), mentre cala l'export verso il Regno Unito (-6 milioni). Crescono le vendite di macchinari e attrezzature (+2,8% rispetto al 2020, -9,1% rispetto al 2019), soprattutto verso la Germania (+6 milioni); in difficoltà, invece, il mercato spagnolo (-4 milioni) e francese (-2 milioni). In crescita è la farmaceutica: +14,4% rispetto al 2020, +52,4% nei confronti del 2019. Guardando ai principali mercati di riferimento, gli scambi con Germania, Stati Uniti e Cina sono superiori al livello del 2019, mentre con la Francia c'è ancora terreno da recuperare (-10,5%).

COSA si esporta

MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Tessile	143.298.802	12,8	-17,4	23,1
Macchinari e attrezzature	116.759.877	2,8	-9,1	18,8
Farmaceutica	112.344.066	14,4	52,4	18,1
Alimentare	67.696.206	-9,8	-5,0	10,9
Chimica	40.630.028	2,3	-0,9	6,5
Prodotti in metallo	29.143.618	1,8	4,7	4,7
Altre manifatture	28.172.178	-20,6	-22,9	4,5
Gomma e plastica	26.853.574	4,8	7,0	4,3
Elettronica	22.708.936	-15,0	-23,2	3,7
Mezzi di trasporto	16.378.047	10,7	2,8	2,6
Apparecchi elettrici	6.852.722	39,8	53,9	1,1
Legno	5.756.377	8,4	12,8	0,9
Beni non manifatturieri	4.722.009	-8,9	-31,1	0,8
Coke e prodotti petroliferi	57.892	365,1	1168,7	0,0
TOTALE	621.374.332	3,5	-2,8	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I trim 2021	Var. % I trim 21/20	Var. % I trim 21/19	Quota % 2021
Mondo	621.374.332	3,5	-2,8	100,0
Eu 27	318.758.825	0,4	-1,2	51,3
Extra Eu 27	302.615.507	7,0	-4,4	48,7

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	85.162.803	0,9	16,7	13,7
Francia	79.038.203	-4,4	-10,5	12,7
Stati Uniti	65.918.822	-1,6	20,1	10,6
Cina	35.922.121	76,8	2,2	5,8
Spagna	30.648.639	-2,1	-12,2	4,9
Svizzera	30.302.094	40,7	48,0	4,9
Regno Unito	25.357.604	-35,3	-49,3	4,1
Russia	18.132.059	57,7	79,0	2,9
Austria	17.612.545	-3,2	1,1	2,8
Paesi Bassi	15.944.355	10,7	16,2	2,6

CREDITO

Si rafforzano i prestiti bancari

Nel corso del 2020 la dinamica del credito bancario al settore privato non finanziario si è notevolmente irrobustita. Il tasso di crescita sui dodici mesi è salito a dicembre all'11,0%. L'andamento è riconducibile ai finanziamenti alle imprese, sostenuti dalle misure governative. Per contro, i prestiti alle famiglie hanno sensibilmente rallentato. Gli andamenti sono stati trainati principalmente da fattori di domanda, in presenza di condizioni di offerta complessivamente accomodanti anche grazie alle misure di politica monetaria dell'Eurosistema. La sostenuta espansione del credito è proseguita nel primo trimestre dell'anno in corso. Nello scorso marzo la crescita sui dodici mesi è stata del 12,0%; vi hanno ancora contribuito soprattutto i finanziamenti alle imprese, aumentati del 19,9% (2,2% per quelli alle famiglie).

Le misure a sostegno della crisi migliorano la qualità del credito

Lo scorso anno il flusso dei nuovi crediti deteriorati, in rapporto ai prestiti in bonis (tasso di deterioramento), è rimasto su valori storicamente contenuti, beneficiando delle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività di impresa, delle moratorie e delle garanzie pubbliche. Alla fine del 2020 in particolare il tasso di deterioramento è stato pari allo 0,9% (1,1 alla fine dell'anno precedente). Al calo per le imprese (all'1,3%, dall'1,6 di fine 2019), che ha interessato tutte le principali branche di attività, si è associata una sostanziale stabilità per le famiglie (allo 0,8%). Primi effetti del deterioramento della congiuntura sulla qualità del credito emergono tuttavia dall'evoluzione del livello del rischio di credito associato dalle banche ai prestiti in bonis. In base a un'analisi condotta su un campione chiuso di imprese censite in Anacredit, in Piemonte tra la fine del 2019 e quella del 2020 l'incidenza dei crediti nello stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9 è passata dal 10,9 al 22,1% del totale dei finanziamenti in bonis, riflettendo un significativo aumento del rischio di credito. La quota, che alla fine del 2019 risultava



lievemente al di sotto della media italiana, si è allineata a quella del resto del Paese. Lo stock complessivo dei crediti bancari deteriorati della clientela piemontese è ulteriormente sceso, passando dal 6,1% del totale dei prestiti a dicembre del 2019 al 4,5 della fine dello scorso anno. Il calo è stato maggiore per i finanziamenti alle imprese rispetto a quelli alle famiglie. All'andamento hanno ancora contribuito le operazioni di cessione e di stralcio, che hanno beneficiato dell'incentivo introdotto dal DL 18/2020 (decreto Cura Italia) che, a fronte di cessioni di crediti deteriorati, consente di convertire parte delle imposte anticipate (deferred tax asset) in crediti d'imposta. Nel corso dell'anno sono state cedute o cartolarizzate posizioni in sofferenza pari a circa 1,2 miliardi di euro. Sono state inoltre stralciate posizioni le cui perdite sono giudicate definitive (sofferenze) per circa 0,4 miliardi di euro. Le dismissioni e gli stralci hanno riguardato rispettivamente il 30,8 e l'11,0% delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno.

Famiglie e imprese aumentano i loro depositi

Nel corso del 2020 la crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie si è irrobustita, salendo nello scorso dicembre al 10,0% sui dodici mesi. Vi hanno contribuito soprattutto quelli in conto corrente delle imprese, aumentati sia per effetto delle misure di sostegno adottate dal Governo sia per la forte contrazione degli investimenti. Anche l'espansione dei depositi delle famiglie è rimasta solida, riflettendo la forte preferenza per

Prestiti delle banche per settore di attività economica (variaz. % su anno precedente)

Province	Consistenze dic. 2020	Quota % sul totale	Variazioni %	
			dic. 2019	dic. 2020
Prestiti				
Torino	67.908	58,9	0,9	14
Alessandria	8.426	7,3	0,5	2,1
Asti	4.342	3,8	-1,1	0,9
Biella	4.518	3,9	-2,7	3
Cuneo	15.850	13,7	1,6	3,2
Novara	8.310	7,2	-0,6	5,1
Verbano-Cusio-Ossola	2.667	2,3	0,2	3,2
Vercelli	3.259	2,8	-2,4	2,4
Totale	115.281	100,0	0,5	9,1
Depositi				
Torino	61.346	50,6	5,5	8,5
Alessandria	11.312	9,3	6,3	11,2
Asti	5.812	4,8	6,5	8,6
Biella	4.829	4	5,9	11,1
Cuneo	19.321	15,9	5,1	11,7
Novara	10.404	8,6	5,5	15,2
Verbano-Cusio-Ossola	3.670	3	6	8,9
Vercelli	4.491	3,7	8	12,1
Totale	121.184	100,0	5,7	10,0

Fonte: dati Banca d'Italia.

Prestiti bancari per settore di attività economica (variazioni % sui 12 mesi)

Periodi	Amministr. pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole di cui famiglie produttrici			
dic 2018	-4	8	3,2	3	4,1	-0,8	0,4	3,5	2,8
dic 2019	-2,7	10,8	0,1	-2,2	-2	-2,8	-1,7	3,1	0,5
mar 2020	-1,7	18,8	1,5	1	1,7	-1,5	-0,7	2,2	2,3
giu 2020	-1,5	0,3	5,2	8,2	9,9	2,4	3,7	1,4	4,4
set 2020	-5,4	-1,8	9,2	15,3	18,2	4,8	5,8	1,6	7,4
dic 2020	-4,1	-2,3	11	18,8	22,4	6,4	7,5	1,5	9,1

Fonte: dati Banca d'Italia.

la liquidità e il basso costo opportunità della sua detenzione. Nel primo trimestre del 2021 la crescita dei depositi è proseguita a ritmi lievemente più moderati (9,3% sui dodici mesi). Il modesto rallentamento ha riflesso quello relativo alle famiglie, a fronte di un'ulteriore accelerazione per le imprese. Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti presso le banche dalle famiglie è ancora aumentato, ma con una dinamica più debole rispetto all'anno precedente (1,1 e 5,2% rispettivamente). Vi ha influito l'incremento del valore dei titoli di Stato (3,9%). Anche l'ammontare investito in azioni e in quote OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) è cresciuto, ma in misura più contenuta rispetto al 2019. Tra i titoli di debito si è ulteriormente ridotta la componente delle obbligazioni. L'aumento del valore investito in quote OICR è riconducibile alla dinamica dei corsi dei titoli; la raccolta netta dei fondi comuni di investimento è stata infatti ancora negativa (pari a -787 milioni di euro). In concomitanza con il diffondersi della pandemia di Covid-19 e con l'accresciuta volatilità dei corsi delle azioni e delle obbligazioni, i deflussi dai fondi si sono intensificati in tutti i principali comparti di attività in particolare nel primo e nel terzo trimestre dell'anno; tale dinamica si è attenuata soltanto sul finire del 2020. La raccolta netta dei fondi PIR (Piani Individuali di Risparmio a lungo termine) invece è stata appena negativa, in presenza di un regime fiscale favorevole che incentiva i risparmiatori a detenere tali quote per un periodo minimo di cinque anni.

CLIMA DI FIDUCIA

INDAGINE CONGIUNTURALE III TRIMESTRE 2021 - MANIFATTURA

Piemonte industria previsioni	II trimestre 2021			III trimestre 2021		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	14,7%	8,9%	5,8%	19,9%	7,5%	12,4%
Produzione	25,7%	17,1%	8,6%	30,5%	12,7%	17,8%
Ordini totali	27,4%	20,2%	7,2%	32,6%	14,1%	18,5%
Redditività	11,1%	23,1%	-12,1%	15,3%	15,9%	-0,6%
Ordini export	18,6%	18,5%	0,1%	23,9%	12,8%	11,1%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2021.

La ripresa accelera

L'indagine congiunturale trimestrale, realizzata a giugno da Confindustria Piemonte e dall'Unione Industriale di Torino, conferma e rafforza i segnali di miglioramento già delineati a marzo. La ripresa sta acquistando velocità, coinvolgendo anche settori, territori e tipologie dimensionali che nei mesi scorsi avevano manifestato maggiore incertezza.

Migliorano tutti gli indicatori

Tutti gli indicatori registrano un buon progresso, rispetto a marzo, sia nel manifatturiero che nel terziario. Le 1.200 imprese del campione si attendono, per i prossimi mesi, una crescita di attività e ordini: i saldi complessivi riferiti a produzione e ordinativi migliorano di oltre 10 punti percentuali, dopo i 17-18 punti guadagnati a marzo. Molto significativa l'accelerazione dell'export, dopo un lungo periodo di difficoltà. Diminuisce considerevolmente il ricorso alla CIG (che sta ritornando su livelli fisiologici); aumenta la quota di imprese che hanno in programma investimenti significativi. In ulteriore salita il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo. Si rafforzano notevolmente anche le attese delle imprese di minori dimensioni (sotto i 50 addetti), anche se gli indicatori rimangono meno positivi rispetto alle grandi imprese.

Si rafforzano produzione, ordini, occupazione ed export

Nel manifatturiero, il 30,5% delle imprese prevede un aumento della produzione, contro il 12,7% che si attende una diminuzione. Il saldo (pari a +17,8 punti percentuali) migliora di 9,2 punti rispetto a marzo. Analoghe le previsioni sugli ordinativi: il 32,6% si attende un aumento, il 14,1% una riduzione. In forte accelerazione l'export: il saldo sale a +11 punti dagli zero punti di marzo. Sale di oltre tre punti il tasso di utilizzo degli impianti (74,9%), vicino al pieno utilizzo. Si rafforzano gli investimenti: la percentuale di aziende con programmi di spesa di un certo impegno aumenta di quasi 4 punti, riportandosi sui livelli del 2018 (30,1%). Cala di oltre 10 punti il ricorso alla CIG (17,3%), che ritorna quasi ai valori precrisi.

Molto bene la metalmeccanica

Le attese migliorano in tutti i settori. Spicca l'ottima performance della metalmeccanica: l'indicatore relativo alla produzione sfiora i 30 punti

percentuali, rafforzandosi ulteriormente rispetto a marzo. In particolare, le attese si consolidano nei comparti dei prodotti in metallo e della mecatronica.

Bene alimentare e manifatture varie (gioielli, giocattoli, ecc.). In recupero il tessile-abbigliamento: il saldo ottimisti-pessimisti ritorna in zona espansiva dopo 12 trimestri. Migliorano anche le attese delle imprese chimiche e della gomma-plastica. Si consolidano le aspettative di edilizia e indotto (impiantisti ecc.).

Dopo oltre tre anni Biella riparte

A livello territoriale, le previsioni si rafforzano in tutte le aree. Il miglioramento degli indicatori è particolarmente marcato a Cuneo (+16 punti rispetto a marzo), Asti (+15 punti), Alessandria (+13 punti), Novara (+12 punti). Bene anche Vercelli e Verbania. A Torino le attese si mantengono positive ma con indicatori più prudenti rispetto alla media regionale. Un caso a parte è Biella: sulla spinta del comparto della moda i saldi ottimisti-pessimisti ritornano al di sopra del livello di equilibrio tra espansione e contrazione dell'attività dopo oltre tre anni.

Ecco, in dettaglio, i principali risultati dell'indagine

Per le circa 840 aziende del campione, si rafforza l'ottimismo per il prossimo futuro. Le previsioni per il III trimestre 2021 su produzione, ordini, export e occupazione, già positive a marzo, registrano un deciso miglioramento. Frena il ricorso agli ammortizzatori sociali, che interessa ora il 17% delle imprese. In particolare, il saldo sulla produzione totale passa da +8,6% a +17,8% e quello sugli ordinativi totali da +7,2% a +18,5%. Le attese sull'export passano da +0,1% a +11,1%. Positive anche le previsioni sull'occupazione, il cui saldo passa da +5,8% a +12,4%.

Le esportazioni sostengono la ripresa

Pur in un contesto di ripresa, si conferma la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni: tutte le imprese, di ogni dimensione, presentano saldi positivi tra ottimisti e pessimisti, ma quelle che non commerciano con l'estero faticano comunque un po' di più. Le piccolissime



esportatrici, che vendono all'estero meno del 10% del fatturato, registrano un saldo ottimisti pessimisti del +10,0%, le piccole che esportano dal 10 al 30% del fatturato totalizzano +18,3%. Per le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato, il saldo è +16,3%, mentre per le grandi (oltre 60% del fatturato) è +32,2%.

Rallenta il ricorso alla CIG

Resta ampio il divario tra la performance delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a +26,6% (era +20,5% a marzo) e +13,2% (era +2,5%). Si attenua considerevolmente il ricorso alla CIG, per la quale fa richiesta il 17,3% delle aziende (dal 28,1% della scorsa rilevazione, a marzo). Il 30,1% delle rispondenti ha programmi di investimento di un certo impegno (erano il 26,3% a marzo). Recupera il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che passa dal 71,1% al 74,9%.

Ordini: aumenta la visibilità di medio periodo

Varia un poco la composizione del carnet ordini, in particolare calano le aziende con ordini per meno di un mese (16,2%). Aumentano invece quelle con visibilità 1-3 mesi (4,8%), quelle che hanno ordinativi per un periodo di 3-6 mesi (20,1%) e oltre i 6 mesi (13,9%). Stabili i tempi di pagamento che sono in media di 81 giorni; per la pubblica amministrazione i tempi medi sono di 88 giorni. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. Cala ulteriormente il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (21,4%).

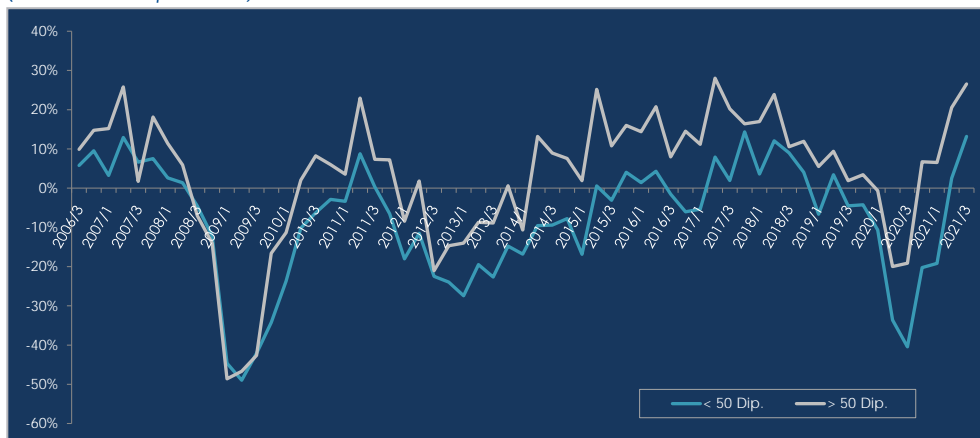
Performance particolarmente positiva per la metalmeccanica

A livello settoriale la metalmeccanica registra un marcato miglioramento, con un saldo tra ottimisti e pessimisti di oltre 5 punti in più rispetto a dicembre (+27,7%); recuperano, in particolare, prodotti in metallo (+36,5%), macchinari e apparecchi (+18,6%), industria elettrica (+11,5%) e metallurgia (+30,3%). Si assesta l'automotive, pur restando in territorio positivo (+4,3%). Tra gli altri comparti manifatturieri, spicca l'andamento di alimentare (+19,8%), gomma-plastica e chimica (rispettivamente +11,1% e +10,0%) edilizia (+14,7%) e impiantisti (+18,8%). Bene anche manifatture varie (+20,5%), cartario-grafico (8,1%), legno (+13,3%). Sembra riprendersi, dopo 10 trimestri, il tessile-abbigliamento, che registra un saldo ottimisti-pessimisti del 7,6%.

A Torino si registrano attese più prudenti rispetto ad altre province

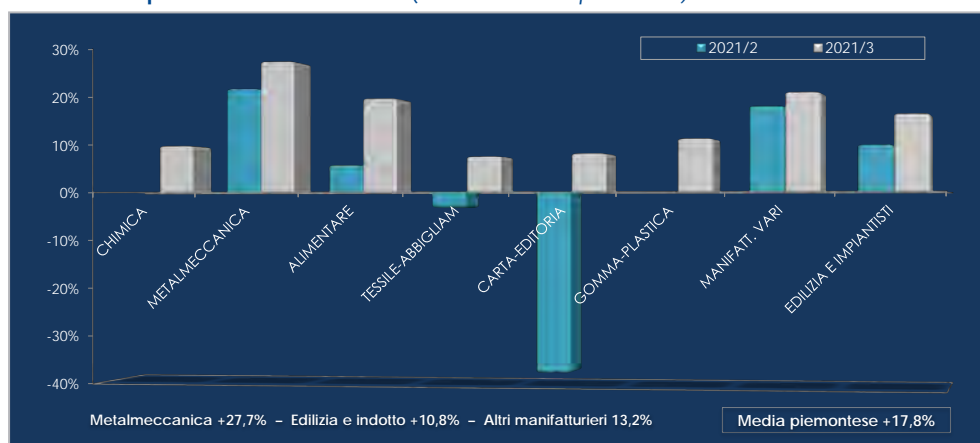
A livello territoriale gli indicatori restano positivi in tutte le aree; la performance migliore si registra a Cuneo, Asti, Alessandria e Novara (con saldi, rispettivamente, del 24,1%, 25,0%, 15,8% e 29,9%). Bene anche Vercelli e Verbania (rispettivamente 13,0% e 30,0%). A Torino le attese restano prudenti (10,7%), mentre a Biella il clima di fiducia torna positivo (6,6%), dopo un lungo periodo di incertezza.

Aspettative sulla produzione industriale per dimensione d'azienda (saldo ottimisti-pessimisti)



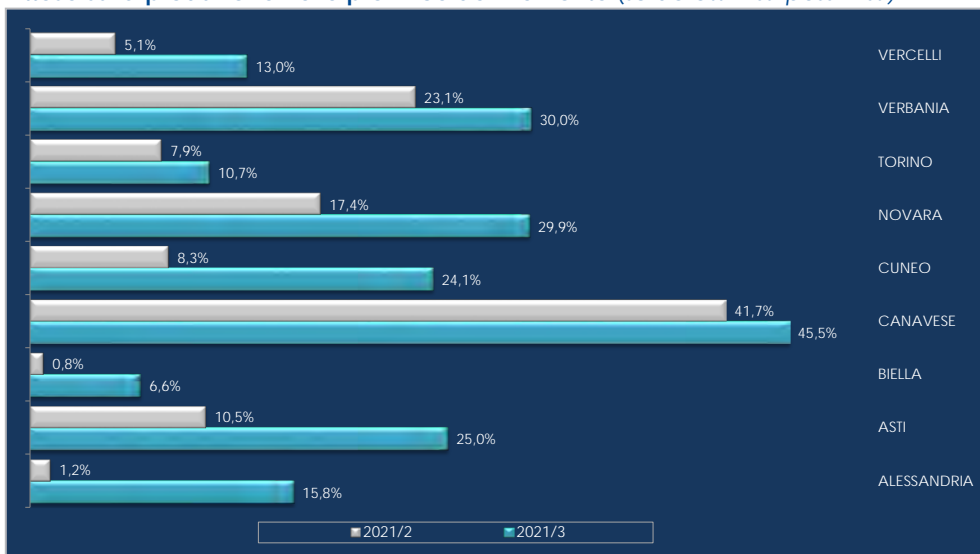
Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2021.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2021.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2021.

INDAGINE III TRIMESTRE 2021 - SERVIZI

Piemonte servizi previsioni	II trimestre 2021			III trimestre 2021		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	15,7%	10,5%	5,2%	22,8%	5,6%	17,1%
Produzione	22,1%	17,9%	4,2%	28,9%	7,0%	21,9%
Ordini totali	21,3%	18,7%	2,6%	28,1%	8,7%	19,4%
Redditività	14,5%	19,7%	-5,3%	20,8%	9,3%	11,5%
Ordini export	5,7%	17,5%	-11,8%	6,5%	8,6%	-2,2%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2021.

Dopo tanti mesi, il terziario riprende a correre

Nei servizi il miglioramento del clima di fiducia è ancora più sensibile. L'indicatore relativo ai livelli di attività guadagna 18 punti rispetto alla rilevazione di marzo. Il 28,9% delle aziende si attende un aumento dei livelli di attività, solo il 7,0% una riduzione. Indicazioni analoghe riguardano gli ordinativi. Accelerano gli investimenti: il 23,6% delle imprese ha in programma investimenti rilevanti. Diminuisce in misura marcata il ricorso alla CIG: (12,4% dal 20,1% di marzo).

Bene soprattutto commercio e ICT

Significativa la forte riduzione della quota di imprese che segnalano ritardi nei pagamenti (24,1% dal 32,8% di marzo). A registrare un miglioramento più marcato delle aspettative sono i comparti del commercio, dell'ICT e dei servizi alle imprese; buoni progressi per i servizi alle persone, più incerto il settore della logistica.

I risultati nel dettaglio

Per le 356 aziende del campione si registrano indicatori in consolidamento, dopo la già buona performance di marzo. In particolare, il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività passa da +4,2% a +21,9%. Quello sugli ordini totali passa da +2,6% a +19,4%. Migliora il saldo sull'occupazione da +5,2% a +17,1%. Le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo passano da 19,4%, a 23,6%. Cresce ulteriormente il tasso di utilizzo delle risorse (80%), cala di oltre 7 punti il ricorso alla CIG (12,4%).

Migliorano i tempi di pagamento

Come nel manifatturiero, anche nel terziario si registra qualche variazione per la composizione del carnet ordini. Scendono al 13,0% le aziende

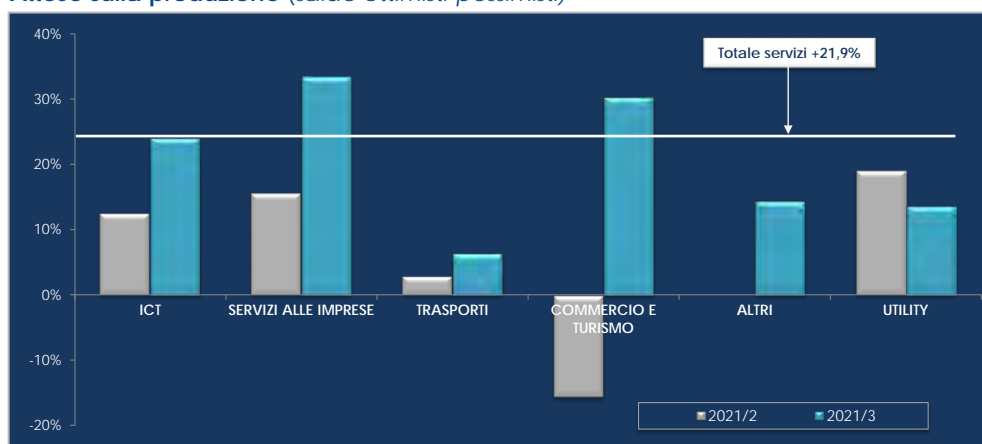


con ordini per meno di un mese, il 34,1% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 21,5% per 3-6 mesi, mentre il 31,4% ha visibilità oltre i 6 mesi. Migliorano i tempi di pagamento. La media è di 66 giorni: il ritardo sale a 90 per la pubblica amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 45% delle aziende del campione. In calo di oltre 8 punti le imprese che segnalano ritardi negli incassi (24,1%).

Il turismo riprende l'attività, dopo lunghi mesi di lockdown

A livello settoriale, con la riapertura dopo il lungo lockdown, riparte il settore del commercio e turismo (il saldo passa da -15,6% di marzo a +30,2%); buon andamento per servizi alle imprese e ICT (rispettivamente +33,3% e 23,9%), utility (+13,6%) e gli altri servizi (+13,6%). Ancora prudente il comparto della logistica (+6,6%).

Attese sulla produzione (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, giugno 2021.

NOTIZIE DALLE IMPRESE

Accenture: un hub per l'innovazione alle OGR

Accenture, oltre agli spazi del Lingotto dedicati all'automotive, ha aperto un polo all'interno delle OGR Tech a Torino. Industry X Innovation Center è un hub di innovazione pensato per aiutare le aziende nello sviluppo di nuovi prodotti e servizi intelligenti e connessi. Nella struttura opera un team di 50 persone, impegnate a testare le soluzioni innovative adatte a migliorare efficienza, funzionalità e sicurezza dei prodotti, rendendoli applicabili ai diversi settori industriali. La Accenture, che in Italia conta più di 17.000 dipendenti, ha confermato tutti gli investimenti previsti attraverso nuovi asset strategici come la digitalizzazione. Il programma di rinnovamento prevede un investimento di 360 milioni di euro per tutte le sedi del nostro Paese.

Alba Robot aiuta con una Sedia

Alba Robot, startup torinese fondata nel 2016, ha progettato Sedia: una poltrona pensata per chi ha difficoltà a stare in piedi per ore, ma anche una guida museale perfetta. La forma e la comodità della struttura sono invece opera di Granstudio, studio di ricerca e progettazione sulla mobilità, con sede a Torino.

Sedia è una poltrona a guida assistita e a comando vocale, capace di trasportare l'utente in tutti gli angoli del museo e di raccontare storia e aneddoti delle opere d'arte esposte. Un servizio completo pensato per le persone con disabilità, ma adatto a tutti. Le potenzialità di Sedia non si limitano a questo. Alba Robot è in contatto con alcune aziende americane per portare la piattaforma anche in ospedali e aeroporti, con poltrone un poco meno belle esteticamente, ma più funzionali, per i pazienti. Intanto in città la società ha avviato una collaborazione con Torino city lab e già firmato un primo accordo con la GAM. L'intento è quello di riuscire ad accontentare tutti i musei italiani con funzioni personalizzate.

Alstom e Politecnico: un master ferroviario

Alstom e Politecnico di Torino, con il finanziamento della Regione Piemonte, hanno organizzato un master di secondo livello a cui ha partecipato un gruppo di ingegneri dal 2019 ad aprile 2021. Si intitolava "Railways mobility industry: train4me" e la principale materia di studio era l'ingegneria integrata dei sistemi ferroviari.

I migliori 18, su 90 candidati, per due anni hanno lavorato a Savigliano, dove la Alstom ha uno dei suoi poli di eccellenza, e frequentato le lezioni al Politecnico seguendo un programma concordato in un comitato tecnico-scientifico, che ha coniugato i corsi del Polito con le esigenze di Alstom. Alcuni insegnanti sono stati gli stessi ingegneri dell'azienda. I migliori progetti presentati dagli studenti, presentati come tesina, diventeranno brevetti.

Tutti i 18 partecipanti hanno concluso il corso ad aprile ed il primo maggio hanno firmato un contratto di lavoro in Alstom, dove proseguiranno la loro carriera.



Amazon nuovo centro di smistamento a Grugliasco

Amazon ha aperto un nuovo centro di smistamento a Grugliasco, dopo quello di Brandizzo. Nato per le consegne nella provincia di Torino, il nuovo sito prevede circa 150 posti di lavoro a tempo indeterminato: 30 operatori di magazzino e 120 autisti. Il nuovo deposito, con una superficie di 11.750 metri quadrati, ha ottenuto la certificazione energetica Breeam Very good. Il tetto e le facciate sono costruiti con materiali di alta qualità per fornire un livello di isolamento ad elevata efficienza termica, sul tetto un sistema di pannelli fotovoltaici produce energia elettrica.

Intanto, nello stabilimento di Vercelli, Amazon ha avviato l'Innovation Lab dove testare e sviluppare le tecnologie della logistica robotica per tutta Europa. Gli altri centri, con stesse caratteristiche, si trovano a Boston e Seattle; mentre a Torino ha sede un centro di sviluppo per l'intelligenza artificiale, dove lavorano 12 ingegneri esperti in machine learning.

Entro fine anno verranno aperti altri due centri di distribuzione: uno a Novara, con 900 posti di lavoro in tre anni, e uno ad Alessandria, un polo per clienti locali, di Asti e Cuneo, 8.000 metri quadrati di smistamento merci, 30 addetti e 90 autisti.

Un turbo da 600 cavalli con marchio ATS

ATS (Automobili Turismo e Sport) è nata negli anni '60 a Maranello, quando un gruppo di tecnici e ingegneri, in seguito alla rottura dei rapporti con Enzo Ferrari, fondarono una loro scuderia. L'impresa si sciolse poco tempo dopo, ma venne mantenuto il marchio.

Il brand è stato rilevato 10 anni fa da Daniele Maritan, novarese, che ha aperto a Borgomanero la nuova casa di ATS insieme ad Emanuele Bomboi, designer torinese. In azienda, insieme a loro, lavorano altre 12 persone, in maggioranza giovani.

La ATS, conosciuta per la RR Turbo Club Sport da pista e la GT stradale, ha appena presentato un nuovo modello: la RR Turbo Serie Carbonio, un modello ancora più leggero dei precedenti grazie all'uso estensivo della fibra di carbonio. Come la RR Turbo Club Sport, la serie Carbonio usa un telaio tubolare e una roll cage già approvata dalla FIA. Il bolide pesa solo 825 chilogrammi (40 in meno della Club Sport).

Il motore emana 600 cavalli di potenza in modalità Corsa e 420 cavalli in modalità Sport. L'output viene inviato alle ruote posteriori tramite un cambio robotizzato a 6 rapporti con leve sul volante, coadiuvato da un differenziale meccanico a slittamento limitato.

L'ATS Corsa RR Turbo serie Carbonio può gareggiare alla 24 Ore, alla International Endurance Series e in molte altre competizioni di livello. I prezzi partono dai 136.000 euro per la Club Sport, mentre per l'acquisto della serie Carbonio si va dai 164.900 euro in su.

La gamma di rivestimenti in pelle per gli interni conta più di 200 combinazioni diverse e nel volante è possibile far incastonare un gioiello in oro e diamanti da un orafo di Valenza.

Le auto vengono realizzate utilizzando materiali e componenti forniti da aziende della zona di Torino e Bologna. Per la RR Turbo da pista la capacità produttiva è di 25-30 vetture l'anno. Il 90% è destinato al mercato estero, Dubai e Stati Uniti in primis, ma si sta espandendo anche il mercato nel nord Europa.



Helikon diventa seconda azionista di BasicNet

La boutique londinese Helikon Investment Limited di Londra, fondata da tutti soci italiani ex Kairos, è diventata la seconda azionista di **BasicNet**, raddoppiando la sua quota, passando dal 5,2%, acquisito inizialmente, al 10,5%. Marco Boglione con il 33,69% rimane primo azionista che, tra i soci di minoranza, può contare sui fratelli Francesco (che detiene il 6,2%) ed Enrico (titolare del 2,1%).

Cosmetici con le vinacce dell'uva

Barò, abbreviazione di Barolo, è un'azienda con sede a Guarene, nel cuneese, fondata da Alberto e Simone Toppino, Luca Barone. Grazie all'apporto della scienziata Giovanna Menegati, con esperienze sia nel campo vitivinicolo che nella cosmesi, l'azienda utilizza come materia prima per i suoi prodotti gli scarti della lavorazione dell'uva nebbiolo, coltivata biologicamente e usata per fare il vino pregiato e apprezzato in tutto il mondo. Le vinacce vengono estratte dal mosto dopo la prima fase di fermentazione e con queste, tramite un procedimento meccanico, vengono prodotti i polifenoli, sostanze preziose per combattere i radicali liberi e, quindi, le rughe. Con il passare degli anni l'attività è salita da 6 a 74 prodotti; sono oltre 50 le formule brevettate e mai sono stati compiuti test sugli animali. Assieme alla gamma è cresciuta anche l'occupazione: ad oggi sono 38 gli addetti (oltre alle 40 persone del contact center alle porte di Torino che si occupa di consulenza ai clienti). Il fatturato del 2020 è stato di circa 10 milioni di euro e le stime sul primo semestre 2021 parlano di una crescita del 34% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le restrizioni pandemiche hanno fatto crescere le vendite online in tutti i settori. In alcuni giorni il portale ha registrato fino a 3.000 ordini, ad oggi si contano più di 500.000 clienti tra Italia, Spagna, Francia, Germania e Regno Unito.

Nuovo centro universitario nella vecchia sede de La Stampa

Azimut Libera Impresa Sgr, piattaforma del gruppo Azimut dedicata agli investimenti, ha firmato un contratto per l'acquisto di una porzione della ex sede de La Stampa di via Marengo a Torino. La struttura (circa 16.000 metri quadrati) verrà data in locazione all'Università di Torino: 9.000 metri quadrati avranno come destinazione un centro didattico con aule, aree studio, lunch room e aree comuni per una capienza di oltre 3.000 studenti; gli altri 6.500 metri quadrati saranno adibiti ad archivio scientifico e tecnologico dell'Università di Torino con laboratori e un'ampia area espositiva. Con questa operazione Azimut continua l'attività di investimento focalizzata nelle infrastrutture sociali in grado di generare crescita rispettando standard di sostenibilità sociale, ambientale e di governance.

La eco-sneaker Valsaar sostiene la valle Cervo

Dieci artigiani guidati da Andrea e Stefano Barbera hanno creato la eco-sneaker Valsaar, una calzatura in cotone, realizzata a mano con materiali riciclati e riciclabili. La tomaia è tinta con colori naturali; il packaging in cartone e l'etichetta sono firmati dal Terzo Paradiso di Pistoletto. La collaborazione tra le imprese ha unito tutte le varie competenze in questo progetto, dalla ricerca sui materiali fino alla comunicazione.



Il progetto Valsaaz (antico nome della valle Cervo), vincitore del premio Maestro di Mestiere promosso dalla Fondazione Cassa di risparmio di Biella in collaborazione con l'Associazione Fatti ad Arte, nasce dall'incontro tra natura, artigianato, territorio, innovazione e sostenibilità, con l'obiettivo di promuovere e sostenere la valle Cervo, duramente colpita dall'alluvione del 2020. Parte del ricavato sarà infatti devoluto all'Associazione Unione Montana valle Cervo, impegnata nella ricostruzione del territorio.

Il Gruppo Boero sbarca a Dubai

Un tricolore di 2.100 metri quadrati composto da 3 scafi rovesciati realizzati da Fincantieri (uno verde, uno bianco e uno rosso), è stato dipinto con 10.000 litri di vernice del gruppo Boero e costituirà la copertura del padiglione Italia all'Expo 2020 di Dubai. Il gruppo diventa così uno dei principali sponsor tecnici del padiglione italiano e celebra i 190 anni di vita.

Il Gruppo Boero, specializzato in vernici per l'edilizia e lo yachting, ha quartier generale a Genova. Lo stabilimento produttivo ha sede a Rivalta Scrivia: 120.000 metri quadri, di cui 1.350 occupati dal centro ricerche. Ad esso è destinato annualmente il 3% del fatturato, conta oltre 300 dipendenti, produce 20 milioni di litri di vernici all'anno e ha 5.000 clienti in tutto il mondo. Il polo logistico è a Tortona.

Nei suoi laboratori attualmente si lavora al progetto Green Paints, per utilizzare microplastiche ricavate da scarti vegetali. Sono già in produzione le vernici Painting Natural: prodotti ecolabel, ipoallergenici, formaldeide free e fotocatalitici.

A febbraio il gruppo Boero ha firmato un'alleanza con la portoghese Cin, a cui ha ceduto la maggioranza delle quote, ma mantenendo una presenza significativa nell'azionariato. In questo modo il gruppo arriva a 320 milioni di fatturato ed entra tra le 40 maggiori aziende al mondo del settore.

Borgna prodotti innovativi con il vetro

Borgna vetri di San Defendente Cervasca (CN) dopo la riacquisizione di Euroglass nel 2019 (società che la famiglia aveva ceduto alla multinazionale Saint Gobain), sta concentrando le sue attività su tre filoni principali: il settore dei vetri per gli elettrodomestici (porte dei forni domestici, piani cottura, cappe e altre lavorazioni legate al mondo del bianco); i vetri per i frigoriferi commerciali ed infine l'automotive, soprattutto macchine per il movimento terra e treni.

Nel settore ferroviario si concentrano principalmente i nuovi investimenti: un milione di euro sarà utilizzato per realizzare una nuova linea in grado di produrre vetri destinati ai finestrini dei treni. La linea entrerà in funzione entro l'anno e consentirà lavorazioni ad alto valore aggiunto come ad

esempio la laseratura: vetri speciali per treni ad alta velocità che filtrano i raggi UV ma lasciano passare le onde radio necessarie alla telefonia 5G. Un altro milione di euro sarà utilizzato per la costruzione di un nuovo forno di tempra, per la lavorazione di formati più grandi.

L'azienda, che ha chiuso il 2020 con un fatturato di 28 milioni di euro, impiega circa 200 persone; dalle sue due unità produttive escono circa 80.000 pezzi al giorno.

Cartier investe a Torino

Cartier, casa fondata nel 1847 a Parigi, investe 25 milioni di euro a Basse di Stura, periferia ovest di Torino.

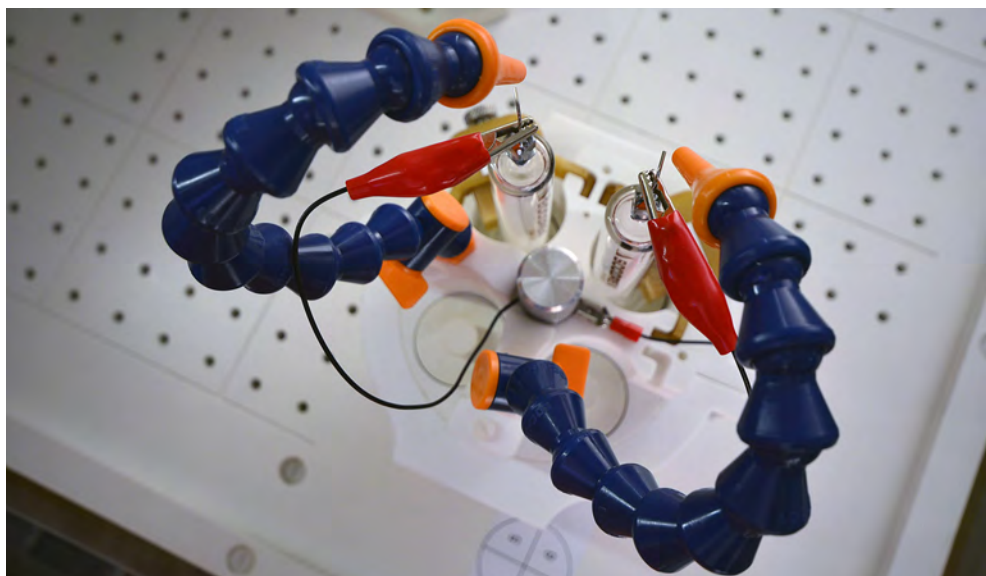
Il gruppo Richemont, proprietario oltre al marchio Cartier anche di Montblanc, Van Cleef e Buccellati, costruirà un polo manifatturiero della gioielleria 4.0, uno dei più avanzati dal punto di vista delle tecnologie impiegate. Nell'impianto di 12.000 metri quadrati lavoreranno più di 300 persone. La fine dei lavori è prevista per ottobre 2022.

Il colosso del lusso ha iniziato a produrre gioielli a Torino grazie all'acquisizione dell'Antica Ditta Marchisio, la società di Licia Mattioli. Da quella operazione sono nate sue realtà produttive: Gioielli Mattioli e il Polo Gioielleria Italia, in via Cagliari 8, voluto da Richemont per produrre per il brand Cartier.

La stampa Nano 3D entra alla Comau

La Linari Engineering, piccola azienda pisana che stampa nanomateriali per conto terzi (probabilmente la prima al mondo in grado di effettuare questo tipo di lavorazioni), si è installata all'interno della Comau, il più grande gruppo italiano specializzato in automazione industriale. Il fondatore e CEO Stefano Linari, dopo essersi laureato in Ingegneria nucleare con tesi al CERN di Ginevra, si è occupato dell'esperimento CMS che ha poi portato alla scoperta del Bosone di Higgs, premiato con il Nobel per la fisica. Linari Engineering è articolata in tre aziende operative: Nanotech, Medical e Iprod, ognuna con proprie competenze.

Linari Nanotech produce macchine di stampa nano 3D, per ricreare strutture come organi sintetici (ingegneria tessutale) impiegando nano-





fibre (un insieme di fili mille volte più piccoli di un capello). Una tecnologia utile per ricreare una sorta di impalcatura che permette alle cellule viventi di avere uno spazio da ricolonizzare accelerando la riparazione di lesioni nei tessuti come le membrane timpaniche, le vene o la pelle.

Linari Medical si occupa di teleriabilitazione, tramite sistemi brevettati per restituire l'abilità visiva a chi l'ha persa in seguito a una lesione al cervello. Con questa tecnologia si possono attivare nuove vie cognitive verso i neuroni multisensoriali solitamente non utilizzati dalle persone sane, che restituiscono ai malati una vita quasi normale, senza la necessità di ausili o protesi.

Iprod si occupa di industria 4.0 tramite una piattaforma software, completamente in cloud, che permette di gestire un'azienda manifatturiera, collegando tra loro macchinari in grado di scambiare informazioni in tempo reale con le attrezzature per aumentare molto la produttività e la velocità di un'impresa.

Linari fattura circa un milione di euro, ha 30 dipendenti di base a Pisa e conta di inserire 15 nuove figure nella sede di Torino. I ricavi sono ancora bassi, ma la società ha investito molto in sviluppo tecnologico.

Grande shopping della CNH negli Stati Uniti

CNH Industrial ha acquisito la Raven Industries, campione statunitense nelle tecnologie di agricoltura di precisione e autonoma. L'operazione, che si concretizzerà nell'ultimo trimestre del 2021, (subordinatamente al raggiungimento delle condizioni di chiusura inclusa l'approvazione degli azionisti Raven), rappresenta la più importante dal 2013 (anno di costituzione della società che fa capo al Gruppo Exor); vale 2,1 miliardi di dollari, realizzata per 58 dollari per azione che rappresenta un premio del 33,6% sul prezzo ponderato sugli scambi delle ultime quattro settimane, ovvero 2,1 miliardi di dollari di enterprise value.

Tra CNH e Raven c'è un rapporto di collaborazione pluriennale. Base su cui si fonda l'acquisizione che migliorerà ulteriormente la posizione di CNH Industrial nel mercato agricolo globale, in particolare nell'innovazione delle tecnologie dell'agricoltura di precisione e nei mezzi agricoli autonomi.

Raven, pioniera nell'agricoltura di precisione, con la sua profonda conoscenza del prodotto, fornirà una notevole spinta alle capacità di CNH. La Raven Industries ha sede a Sioux Falls in Sud Dakota ed è organizzata in tre divisioni: applied technology (agricoltura di precisione), engineered film (pellicole speciali ad elevate prestazioni) e aerostar (aerospaziale). Per i dodici mesi di esercizio terminati il 31 gennaio 2021 il fatturato consolidato è di 348,4 milioni di dollari.

Dal punto di vista finanziario, CNH ha chiarito in una nota che sosterrà l'acquisto con la liquidità attualmente disponibile, senza impatto sull'indebitamento verso terzi, con una chiusura dell'operazione attesa per l'ultimo trimestre dell'anno.

L'americana Electro Vehicles apre una sede a Torino

L'azienda americana Electra Vehicles sta aprendo una sede a Torino. Nata a Boston nel 2015 da un progetto della NASA, già presente in California e Giappone, sviluppa brain for battery partendo dai progetti NASA

sui Venus rover, dedicati all'esplorazione via road di Venere. Electra ha sviluppato un software avanzato di controllo delle batterie, per qualsiasi chimica e formato, basato sull'intelligenza artificiale.

Il sistema ideato consente l'estensione della percorrenza in km circa del 28% per ogni singola carica, la riduzione del tempo di ricarica del 30%, aumenta l'allungamento della vita utile delle batterie e la sicurezza.

A credere nella società ed investire nel progetto: Lift e Club degli investitori rispettivamente con 610.000 e 540.000 dollari. La rimanente somma di 3,6 milioni di euro, è stata coperta da fondi americani.

La sede sarà molto probabilmente vicino al Politecnico di Torino e al distretto di ingegneristica a supporto dell'auto.

Iniezione di liquidità per Drivesec

Lifft, società di investimenti con sede alle OGR, nata su impulso di Compagnia di San Paolo e Politecnico, dopo aver sostenuto l'arrivo a Torino di Electra Veichles, annuncia un'iniezione di liquidità di 400.000 euro per lo sviluppo di Drivesec.

La start up produce dispositivi per la sicurezza della mobilità e le connessioni wireless; è focalizzata sul tema delle tecnologie di connettività che necessitano di sicurezza digitale, in sintesi sviluppa una specie di antivirus per auto connesse. Il finanziamento di Lifft servirà a sviluppare la piattaforma di testing che prevede diverse fasi tra il 2021 e il 2022, per passare poi da prototipo a prodotto e iniziare lo sviluppo della parte commerciale. Drivesec ha già al suo attivo una importante partnership con Tuv Sud, azienda che di recente ha stretto una collaborazione con la Italtel dello svedese Lars Carlstrom.

Terza edizione della Damiani Academy

Damiani, maison di gioielleria italiana fondata nel 1924 e famosa in tutto il mondo, continua ad impegnarsi per promuovere attività di valorizzazione dell'eccellenza artigianale del territorio valenzano e del made in Italy. Lo fa investendo nei giovani con il progetto, giunto alla terza edizione, Damiani Academy. Il progetto di alta formazione gratuita ha l'obietti-





vo di creare specializzazioni tecniche verticali in ambito di produzione orafa-artigianale, il percorso è finalizzato a formare professionisti da inserire nel mondo del lavoro. L'obiettivo di Damiani è individuare le migliori competenze tecniche e creative del mercato italiano e offrire l'occasione di intraprendere un percorso di eccellenza presso i propri laboratori orafi di Valenza.

Ogni gioiello Damiani è un'opera unica, realizzata a mano da maestri orafi, caratterizzata da design esclusivo, attenzione ai dettagli, qualità eccellente delle gemme. La maison è l'unica azienda orafa al mondo ad aver vinto 18 Diamonds international awards (l'Oscar internazionale della gioielleria).

Enerbrain soluzione innovativa per l'efficiamento energetico

Enerbrain, è una startup nata da un gruppo di cervelli torinesi in fuga, poi tornati per approdare a I3p, l'incubatore di imprese innovative del Politecnico di Torino, dove hanno affinato il business plan e trovato i primi investitori. Con la loro tecnologia hanno realizzato un fatturato di 4,5 milioni di euro nel 2020, hanno sedi a Parigi, Tokyo e prossimamente anche a Dubai; 55 i dipendenti, ma contano di arrivare a 70 entro dicembre, per metà sono donne e l'età media è 35 anni.

La tecnologia sviluppata da Enerbrain supera il concetto tradizionale dei sistemi di riscaldamento e raffreddamento. È una tecnologia tutta torinese, con una filiera di produttori localizzata per gran parte nell'area della Città metropolitana. Il prodotto capovolge l'impostazione tradizionale dei sistemi di riscaldamento e usa gli algoritmi per adattare l'impianto di climatizzazione al tipo di edificio e alla situazione contingente. Il sistema raccoglie informazioni sulla capacità energetica dell'impianto, sulla dispersione di calore, sulla temperatura esterna (previsioni meteo incluse), sul numero di persone che saranno all'interno, sull'uso dei macchinari e individua, regolandola di continuo, la temperatura migliore, limitando i consumi ottenendo un livello di comfort migliore.

Il test pilota si è svolto al Lingotto nel 2015, la sperimentazione è costata 70.000 euro ed ha ridotto del 30% i consumi di quella che allora era una delle caldaie più grandi della città.

Nel 2019 hanno stretto un accordo con il Comune ed applicato questa tecnologia a 89 tra uffici ed edifici scolastici di proprietà di Palazzo Civico. Il risultato è stato, 1.400 tonnellate di CO2 in meno nell'aria, comfort climatico al 90% e 29% di risparmio in bolletta.

La società punta a espandere il progetto in tutti i capoluoghi italiani, per ridurre le emissioni e abbattere l'inquinamento.

Tra i clienti di Enerbrain anche gli stabilimenti di Michelin e FCA, i locali Burger King e Eataly, l'aeroporto di Caselle e il museo nazionale di Oslo. Nel futuro un kit per uso domestico e per questo l'azienda sta studiando formule contrattuali specifiche.

Aumento di capitale per la start-up Ermes

Ermes, start-up torinese della sicurezza informatica ha da poco chiuso un round di finanziamento da un milione di euro. L'aumento di capitale è stato sottoscritto da un gruppo di finanziatori italiani, con questa operazione la società, fondata da Hassan Metwalley, acquisisce così un valore



di mercato che supera i 10 milioni. L'obiettivo del round era di sostenere l'internazionalizzazione dell'azienda e supportare l'attivazione di accordi di distribuzione sui diversi mercati.

Creata nel 2018 all'interno dell'incubatore del Politecnico di Torino (I3P), Ermes ha sviluppato e brevettato un algoritmo che individua i potenziali attacchi degli hacker via internet.

Continuano le acquisizioni all'estero della Ferrero

Ferrero consolida la presenza nel mondo dei biscotti acquistando Burton's Biscuit Company dal fondo Ontario Teachers' Pension Plan Board. Una realtà che controlla alcuni tra i brand più amati sul mercato britannico dei biscotti: Maryland Cookies, Jammie Dodgers, Wagon Wheels, Paterson's, Thomas Fudge's i tradizionali biscotti Digestive con il marchio Lyon (una tradizione che risale al 1935, anno di fondazione della società). Qualità e forte radicamento sul mercato sono le principali caratteristiche a cui Ferrero guarda per definire le operazioni di M&A. Ferrero punta a costruire un campione europeo nel settore dei biscotti, forte anche del successo dei suoi Nutella Biscuits, linea lanciata sul mercato due anni fa che, nel primo anno, ha guadagnato il primo posto come biscotto più venduto in Italia. Ad acquisire Burton's Company è la CTH, holding belga affiliata al Gruppo Ferrero. Il gruppo, inteso come Ferrero International, rappresenta il terzo operatore nel mercato mondiale del cioccolato confezionato e il secondo nel mercato dei biscotti dolci.

Il dato sul valore dell'operazione non è stato reso noto, ma l'ultimo fatturato dell'azienda inglese acquisita vale quasi 320 milioni di euro. Sei stabilimenti produttivi in Gran Bretagna e 2.000 dipendenti, si uniscono quindi agli oltre 40 poli produttivi di Ferrero in tutto il mondo.

Nuova sede per la Dott. Gallina

La Dott. Gallina lascia lo stabilimento di La Loggia e si trasferisce a Beinasco, nella ex sede Comau.

Quello di Beinasco sarà un impianto green: gli investimenti puntano infatti alla realizzazione delle migliori soluzioni disponibili sul mercato in termini di produzione 4.0, efficientamento energetico, sostenibilità e comfort dei lavoratori. Nella nuova area produttiva e direzionale i lavori prevedono una nuova impiantistica dello stabilimento, aree uffici, impianti per sport e welfare aziendale e nuovi magazzini automatizzati con sistemi di movimentazione delle merci all'avanguardia.

La ricerca di maggiore competitività e sostenibilità dei processi e dei prodotti, abbinata alla creazione di nuovi spazi di lavoro più grandi, confortevoli e moderni, permetteranno di realizzare il piano di sviluppo del gruppo, con al centro la produzione a Torino. La conclusione dei lavori per il nuovo quartier generale è prevista per il prossimo anno.

Debutta in borsa Compagnia dei Caraibi

Compagnia dei Caraibi, azienda fondata a Colletterto Giacosa (Ivrea) nel 2008, importatrice e distributrice di spirits e vini ed esportatrice di marchi di proprietà, ha presentato a Borsa Italiana la richiesta per essere ammessa all'AIM Italia, il Mercato Alternativo del Capitale, dedicato alle piccole e medie imprese ad alto potenziale di crescita. È stata ammessa



il 26 luglio e le contrattazioni sono partite il 28.

Negli ultimi otto anni la società ha visto passare i ricavi da 2 a 24,9 milioni di euro, vendendo in Italia marchi come Rum Diplomatico, Gin Mare, Jefferson - Amaro Importante, i vini del catalogo Elemento Indigeno (di loro proprietà e lanciato durante la pandemia) e con l'export di marchi propri come il Vermouth Carlo Alberto, Salvia & Limone e altri.

Oltre ai marchi propri, il catalogo della Compagnia include soltanto due aziende italiane, una a Pantelleria e una piemontese, la Dwnl, giovani che fanno innovazione nella Langhe.

Edelberto Baracco è CEO e proprietario della società fondata da suo padre Dario Baracco, già titolare della cantina nel Roero che porta il loro cognome da generazioni. In tutto impiega 50 dipendenti, più la rete vendita. Compagnia è recentemente diventata società benefit ed entro fine anno vuole trasformarsi in B-Corp. Hanno uffici in Spagna e Stati Uniti, che si aggiungono a quello di Torino, ma altri ne verranno in Europa.

Holding Industriale si espande a Venezia

La torinese Holding Industriale, società di investimenti in aziende di piccole e medie dimensioni che rappresentano il made in Italy, ha portato a termine l'acquisizione della veneziana AutomationWare, lanciando così il quinto polo del suo portafoglio, Holding Motion (HMotion): la sub-holding ambisce a diventare punto di riferimento del comparto della robotica e della meccatronica avanzata.

L'azienda veneta progetta sistemi automatizzati nel settore pharma e food, negli ultimi due anni è stata riconosciuta fra le top 10 a livello europeo da Eu Agrofood per i progetti di robotica mobile, lo scorso anno ha investito il 25% del proprio fatturato in ricerca e sviluppo e si colloca in un range tra 1,5 e 3 milioni di ricavi.

Holding Industriale, con un giro d'affari di 150 milioni di euro, 15 aziende detenute di cui 4 in Piemonte per un totale di 500 addetti, punta a fare shopping su altre 8 società entro fine anno. Le imprese, di piccole dimensioni e poco patrimonializzate, sono perfette per procedere ad aggregazioni e fusioni in termini di sinergie.

Da Barge pastiglie freni per tutto il mondo

ITT, multinazionale da 2,5 miliardi di dollari di fatturato, con 5.000 dipendenti nel mondo, possiede da anni uno stabilimento a Barge che, dopo gli ultimi importanti investimenti, è diventato il cuore della divisione Motion Technologies.

La società è leader nella progettazione e produzione di pastiglie per freni per auto e veicoli commerciali per le maggiori case automobilistiche, per il mercato ferroviario e quello della difesa di tutto il mondo.

Motion Technologies rappresenta il 45% dell'intera attività di ITT, è presente con 35 sedi in 10 paesi e, nel 2020, ha registrato un fatturato di 1,1 miliardi di dollari. A Barge ha sede il più grande sito produttivo di pastiglie per freni al mondo, qui lavorano circa 1.200 persone e nel 2020 (con gli stabilimenti di Vauda Canavese e Termoli) ha contribuito come al 45% del fatturato del Value Center Motion Technologies e al 56% della produzione di pastiglie per freni dell'intera multinazionale.

L'Innovation Center di Barge di 4.500 metri quadrati, ha portato in pro-



vincia di Cuneo il modello della Silicon Valley del co-working in cui persone con ruoli e mansioni differenti si trovano a lavorare insieme. Recentemente è stata lanciata l'applicazione di Motion Technologies, nata per rendere la comunicazione aziendale più digitale e inclusiva, un'app dedicata ai dipendenti per divulgare news, servizi di assistenza, comunicazioni dedicate.

Un distretto della nautica nelle Langhe

Tra le colline delle Langhe ha sede un nuovo distretto produttivo, una filiera industriale della nautica.

A Diano d'Alba Wärtsilä Apps è il primo produttore al mondo di sistemi di navigazione e automazione per navi da crociera, buona parte delle rotte dei giganti del mare sono tracciate da sistemi sviluppati da loro. Producono, inoltre, sistemi di controllo da remoto delle valvole, sistemi di emergenza, strisce elettroluminescenti e hanno ordini fino al 2028. Il settore delle crociere ha rallentato l'anno scorso, ma non i cantieri per le nuove barche. Fino a pochi anni fa i dipendenti erano meno di un centinaio, oggi sono 170 e il fatturato vale più di 60 milioni di euro. I clienti vanno da Fincantieri a Carnival.

A Diano d'Alba si trova anche Boat Lift, una delle poche aziende in grado di costruire sistemi di movimentazione e sollevamento per grandi yacht. Hanno chiuso il 2020 con ricavi in aumento del 10%, sono in cantiere 8 macchine da spedire in Australia, Tunisia, Russia e Marocco e una per la Virginia, una macchina enorme, che carica barche fino a 820 tonnellate. Mondino Nautica, con sede a Verzuolo, è una società specializzata in carpenteria che oggi si dedica anche alla costruzione di barche in alluminio. Utilizzano questo materiale perché ecologico, ignifugo, leggero e performante e ad Alassio sarà presto varata la prima marca ibrida della società: un 37 piedi che può navigare anche nelle aree protette.

Si sta poi sviluppando tutto un indotto che fornisce macchinari e componenti per la nautica. A Caramagna Comav continua ad utilizzare vetroresina per costruire i suoi natanti. Rotosea, crea robot che lavorano anche per big come Azimut, il principale player italiano nel mondo degli yacht con sede ad Avigliana. Fratelli Groppo studia gli arredi per le barche. Simplast si occupa di stampaggio plastica industriale con una divisione anche per la nautica.

Mondo alle Olimpiadi di Tokio

Alle Olimpiadi di Tokyo 2021 la pista di atletica leggera è firmata dall'industria Mondo di Gallo d'Alba. Per l'azienda si tratta della dodicesima olimpiade, era infatti già presente ai Giochi di Montreal nel 1976.

Quest'anno ha riscontrato qualche difficoltà perché in Giappone preferiscono i produttori locali, ma la società è partner della IAAF dal 1987 e grazie anche alla collaborazione con Asics, è riuscita a dimostrare che la loro pista, elastica e performante, dà vantaggi agli atleti.

Sul loro Mondotrack WS, un manto in gomma vulcanizzata, inaugurato ai Giochi di Pechino 2008, sono stati registrati 5 record mondiali, inclusi quelli di Usain Bolt nei 100 e 200 metri. È firmata Mondo anche l'ampia gamma di equipaggiamento per le varie discipline dell'atletica: blocchi di partenza, ostacoli, segnalatori di corsia, testimoni per le staffette, materassi di atterraggio, ritti per il salto in alto e con l'asta ma anche contenitori, carrelli e panche. Tutto rigorosamente in linea con la nuova immagine scelta dalla World Athletic IAAF. La pista e l'attrezzatura verranno illuminate grazie alla tecnologia LED integrata, creando ulteriore movimento durante le gare.

L'azienda di Gallo d'Alba, 900 dipendenti e un fatturato 2020 di 221 milioni (196 milioni dall'export), investe annualmente circa il 2,5% in ricerca e sviluppo. Il settore più produttivo è lo sport flooring (126 milioni), seguito dal contract flooring (52) e dall'area toy (43).

Una nuova spinta arriva dal padel che ha avuto un boom incredibile e vale circa il 10% del fatturato. L'azienda cuneese ha firmato più di 13.000 campi per padel nel mondo e dal 2013 collabora con il World Padel Tour di cui è Official Supplier. La superficie per i campi è stata messa a punto collaborando con gli atleti e con alcuni marchi come K-Swiss e Head, per migliorare l'interazione tra manto, scarpa e palla.

Il gruppo fondato 1948 ha 12 consociate tra Europa, America e Asia, 9 stabilimenti produttivi per commercializzare prodotti in più di 200 paesi e sta per aprire ad Alba un nuovo centro ricerche.





A Candiolo un hub per Rigenera

Hbw, ha presentato nei giorni scorsi Rigenera, una nuova tecnologia che verrà impiegata nel Polo Tecnologico Piemontese (PTP), che sarà inaugurato a Candiolo in autunno. Il centro sarà un incubatore di aziende innovative e ospiterà imprese tecnologiche d'avanguardia e istituti di ricerca.

L'hub, con una superficie coperta di circa 6.000 metri quadrati su un'area totale di 8.000, collocato vicino al centro antitumorale di Candiolo, richiederà un investimento di circa 2 milioni di euro, con il supporto di Finpiemonte e la collaborazione del Comune di Candiolo.

Il polo diventerà la nuova casa del gruppo HBW, capofila del progetto, che continuerà la ricerca medica, biotecnologica, e lo studio della tecnologia rigenerativa, ospitando una decina di aziende. La struttura sarà 100% green con pannelli fotovoltaici e una flotta di veicoli elettrici. Rigenera è un dispositivo che viene utilizzato in operazioni di chirurgia plastica, per rigenerare i tessuti compromessi ad esempio da ustioni, lesioni e cicatrici, ma è già pronto un progetto che potrà anche intervenire sul cuore e fornire un supporto fondamentale in ambito cardiocirurgico. Il sistema è lo stesso: si prende un frammento di tessuto da una parte del corpo, lo si inserisce nella capsula di Rigenera che lo sminuzza in tanti pezzi microscopici in modo da poter poi essere innestato nella parte mancante. Nel centro lavoreranno una quindicina di persone, ma è in programma l'assunzione di altre 10.

Accordo tra Caffè Vergnano e Coca-Cola

Caffè Vergnano ha siglato un accordo con Coca-Cola HBC per la distribuzione esclusiva dei prodotti di Caffè Vergnano nei territori al di fuori dell'Italia. La multinazionale americana ha scelto questa volta la strada della collaborazione strategica con un marchio storico, l'intesa è stata firmata il 25 giugno, per distribuire i prodotti made in Piemonte all'estero e rafforzare la presenza del Caffè Vergnano in alcuni paesi al di fuori dell'Italia sia per il canale Horeca che GDO e incrementare la notorietà del marchio. Oggi l'export per Vergnano vale meno del 30%, l'ambizione è arrivare al 50% e poi superare anche la metà nei prossimi dieci anni. L'intesa prevede, inoltre, la cessione del 30% delle quote da parte dell'azienda di caffè torinese. Non ci saranno impatti sul mercato italiano, né strategicamente né a livello distributivo, e la famiglia che ha fondato l'impresa manterrà la governance.

Caffè Vergnano, dopo i due stabilimenti di Santena, ha in costruzione un terzo impianto a Valfenera, dove avverrà lo stoccaggio del caffè crudo e delle materie prime, con la possibilità di ampliarlo su tre livelli per accogliere anche una parte di produzione.

Coca Cola ha scelto Vergnano per il forte attaccamento al made in Italy e per la tradizione, un vigoroso legame con il territorio che si spera possa tradursi anche in visibilità per Torino e il Piemonte.

Coca Cola HBC è imbottigliatore e distributore per conto della Coca Cola Company in 28 paesi su 3 continenti e serve più di 600 milioni di consumatori. In Piemonte è attualmente in corso una trattativa, che coinvolge anche la Regione, per riaprire lo stabilimento di produzione di Gaglianico, nel biellese.

Alleanza Zegna-Prada

Filati Biagioli Modesto, azienda di Montale (Pistoia) è stata rilevata dal gruppo Prada e dal gruppo Zegna. L'azienda di Montale è da oltre un secolo eccellenza nella produzione di cashmere e filati nobili e nella cura del processo di trasformazione delle fibre in filati. L'accordo prevede che i gruppi abbiano una quota di partecipazione del 40% ciascuno; la famiglia Biagioli manterrà il 15% e il 5% andrà a Renato Cotto, manager biellese con una lunga carriera nei filati, che assumerà anche il ruolo di AD dell'azienda.

Gildo Zegna, amministratore delegato del gruppo omonimo, sarà nominato presidente della Filati Biagioli Modesto; Patrizio Bertelli, amministratore delegato di Prada, e Franca Biagioli entreranno nel consiglio di amministrazione.

Il Gruppo Ermenegildo Zegna, si quoterà alla borsa di New York attraverso una Business Combination con Investindustrial Acquisition Corp. Il 19 luglio è stato raggiunto un accordo definitivo finalizzato alla quotazione del Gruppo presso la borsa di New York (NYSE) entro fine anno. La famiglia Zegna manterrà il controllo con una partecipazione del 62% circa; l'entità risultante dalla fusione avrà un enterprise value iniziale atteso di 3,2 miliardi di dollari.

